GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa - Stati dell'Un. Postale	32	20	8 50
Stati fuori del- l'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	15 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le riforme nell'istruzione secondaria classica

Circolare del ministro Martini

(Per telegramma da Roma — Edizione sera).

14, ore 2,5 pom.

Vi mando il testo della circolare (di cui vi ho già telegrafato un sunto) che l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha diretta ai provveditori agli studi, ai presidi di licei e ai direttori di ginnasi governativi e pareggiati ed è contenuta nell'odierno *Bollettino della Pubblica Istruzione:*

« È mio proposito, ed ebbi già occasione a manifestarlo, presentare nella prossima sessione legislativa un disegno di legge inteso a regolare l'istruzione secondaria classica, alla quale, dopo così vari e reiterati esperimenti, conviene ormai dare stabile assetto. Intanto stimo opportuno volgermi agli insegnanti e dar loro alcune istruzioni, le quali, se varranno da un canto a predisporli alle riforme da determinarsi per legge, dall'altro recheranno, io credo, qualche immediato giovamento alle nostre scuole.

« Che i nostri ginnasi e licei vadano di continuo migliorandosi è accertato per testimonianze autorevoli e non di italiani soltanto; di che devesi dare lode principale agli insegnanti. Lode doppiamente meritata, chi pensi tra quali e quante difficoltà essi compiano l'ufficio loro, aspettando con paziente fiducia e sentimento alto di patrio dovere che le condizioni dell'erario consentano rimunerare di più adeguato compenso le loro feconde fatiche.

« Esperti gl'insegnanti dunque, non scarso il lavoro dei discepoli, e nondimeno si afferma, nè, a mio credere, senza ragione, che il profitto non sempre e in tutto corrisponda alla bontà dei maestri ed al numero delle ore che i giovani, tra le lezioni della scuola e gli esercizi domestici, debbono ogni giorno dare allo studio.

« Ho detto non scarso; ma il fatto è che gli scienziati e le famiglie concordemente lo giudicano soverchio. Son d'ieri le acerbe parole che il Laprade scriveva in Francia contro *la educazione omicida;* di ieri le simiglianti che il Langhein pronunziava in Germania, accusando i preposti ai pubblici studi di farsi rei della *strage degli innocenti.* Esagerazioni, lo so; ma perchè da una parte si esagera, non si deve dall'altra negare. Del giusto in tali lagnanze ve n'è. Non le lezioni, ma ciò che veramente stanca e peggio infastidisce (chè a chi deve apprendere il fastidio è peggior nemico della fatica) è il troppo dei sunti, dei compiti, di cui già dimostrava il danno diciotto anni fa, in una sua circolare, un mio illustre predecessore, l'on. Bonghi: in poche parole, il lavoro a casa.

« D'ora in poi, dunque, gioverà insieme e alla salute degli alunni e alla efficacia degli studi, il raccogliere nelle ore di scuola almeno una parte degli esercizi ond'è ora aggravato il lavoro domestico.

« Forse s'insegna troppo, nè si concede alle menti giovanili il tempo di appropriarsi la dottrina rapidamente raccolta: di che una delle ragioni sta, a mio avviso, ne' programmi di soverchio particolareggiati.

« Il docente costretto ad affrettarsi alla meta per una via indicatagli, e con passo costante, non può concedere a sè ed agli alunni le soste che rinfrancano e rinvigoriscono. A che servono programmi siffatti? A guarentire contro la possibile incuria o la insufficiente dottrina degli insegnanti? Ma il Governo non ha da proseguire di continui sospetti le attitudini e la diligenza loro. Può sorvegliare, giudicare, provvedere in molte guise. Io pertanto intendo, fin dove lo consentano le necessità didattiche e disciplinari, concedere loro in questo proposito la maggiore larghezza. Assegnati precisi limiti all'insegnamento di ogni disciplina, entro i confini tracciati l'insegnante possa muoversi con saggia libertà, possa secondo il proprio criterio e le speciali condizioni scegliere egli stesso i modi migliori a raggiungere il fine dell'opera propria: il quale non è già di infarcire di indigeste nozioni l'intelletto dei giovani, bensì di disporli a maggiore dottrina e di suscitare negli animi l'amore dello studio e il desiderio della coltura.

« Io dunque, pur mantenendo pe' diversi insegnamenti il limite assegnato de' presenti programmi, intendo i programmi abolire intanto nelle scuole classiche; nelle altre più tardi, imperocchè per la indole di queste importa che altri provvedimenti precedano.

« Nè sembrerà audace innovazione questa, onde maestri valorosi e provetti sieno lasciati liberi di svolgere il proprio insegnamento; ove si pensi che una varietà ragionevole fu sempre consigliata sia dall'indole e dall'intelligenza della scolaresca, sia dal gusto dell'insegnante, sia dalle ragioni dei luoghi. Perchè, come ad esempio per ciò che si riferisce alle lettere, ogni maestro predilige questo o quell'autore e può meglio fondarvi l'esercizio del magistero; così, per quanto è della storia, ogni nostra terra ebbe vicende e glorie sue proprie, nè l'amore della patria grande deve soffocare il sentimento, fecondo anch'esso di bene, che ci muove a conoscer più da presso la patria minore.

« Le discipline fondamentali desidero che sieno professate per modo da farne più piena e sicura la rispondenza, non pure al fine degli studi secondari, ma anche alle necessità della vita moderna. Così per l'insegnamento dell'italiano parmi opportuna la raccomandazione, suggerita dall'esperienza, che nel ginnasio si preferiscano autori relativamente moderni, dovendo l'insegnamento della lingua nazionale, dopo il necessario fondamento grammaticale, mirare da prima a render familiare ai giovani quel tesoro di parole vive e proprie, di locuzioni efficaci, di costrutti schietti, onde è ricco il nostro linguaggio, non arcaico, non accademico.

« Nel liceo sarà necessario invece volgere l'ingegno dei giovani all'intelligenza dei classici, e dei maggiori, e di Dante, e saggiare scrittori di tutti i secoli e di tutte le forme dell'arte, necessario compimento allo studio della storia letteraria; ma, e nell'uno e nell'altro grado della scuola classica, importa si dieno il tempo e le cure maggiori al leggere e al comporre; lettura non pedantescamente rotta da osservazioni minute e continue che tolgano il diletto e il compiacimento dell'ammirare, ma accompagnata da sobrie osservazioni che dichiarino il senso vero e palesino le bellezze; composizione varia, frequente, proporzionata soprattutto negli argomenti alla intelligenza e all'età; seguita da revisione accurata senza eccessi, chiara, pronta quanto è possibile; e possibile sarà se si avvicendi la correzione scritta con quella orale, restituendo ai giovani perchè li riscontrino e conservino a propria istruzione i documenti dell'operosità loro e dei maestri. Anche raccomando come opportuni per le necessità della vita moderna, e quali si usano altrove da anni con ottimo frutto, frequenti esercizi onde gli alunni si avvezzino a ripetere con garbo e con parole loro le cose lette, apparecchiandosi così all'abito del comporre e parlare improvviso. — Vana e dannosa sarebbe la pretesa di chi volesse di adolescenti fare eruditi o artisti precoci. Abbiano la mente colta e virtù di esprimere il loro pensiero con italiana schiettezza, con efficace semplicità, e la scuola avrà compiuto l'ufficio suo degnamente.

« Così per l'insegnamento della lingua e delle lettere latine ciascun professore saprà di per se stesso scegliere gli autori da esporre, secondo la opportunità della scuola; nel che non veggo il pericolo, che per istravaganti predilezioni alcuno scrittore di poca importanza usurpi il luogo dovuto ai grandi della pura latinità. Principalmente preme si legga molto, e in guisa da indurre e condurre il giovane alla curiosità e all'amore di più ampia lettura; quando ciò sia, egli, addestrato ormai all'intelligenza della lingua e alla conoscenza del mondo classico, non gitterà via all'uscire del liceo quei libri che dovrebbero essergli nutrimento e conforto per tutta la vita.

« Se convenga restringere l'insegnamento del latino in un minor numero di anni, incominciandolo allora soltanto quando siasi nel ginnasio agguagliata l'istruzione dei giovinetti che vi giungono da scuole diverse, pubbliche, private, paterne, e per ciò con assai diversa preparazione, è argomento che qui non importa toccare. Certo è che troppo di tempo è speso senza frutto adeguato nelle minuzie della fonologia, della sintassi e della metrica, quasi che l'insegnamento ginnasiale o liceale non avesse altro ufficio che di preparare alla filologia universitaria. E pur riconoscendo l'utilità delle versioni e retroversioni dall'italiano al latino, non mi par dubbio che troppo più debbasi tradurre, anche per iscritto, dal latino in italiano, con vantaggio così della fine intelligenza dei classici, come dell'agile ed elegante scrivere nella lingua nostra.

« Io non ho da dire a' presidi e agli insegnanti con quanto sconsigliata pertinacia oggi l'insegnamento del latino si combatta ne' paesi latini; intanto che l'America, rammaricata della lunga omissione, si risolve a introdurlo e curarlo nelle proprie scuole: e a ragione perchè, come già osservava il Frary, i novatori che vollero tolto di mezzo l'uso del latino non seppero mai come sostituirlo; e sulle rovine del tempio consacrato alle Muse romane non poterono mai edificare se non una Scuola primaria più o meno ampia mascherata con maggiore o minore accorgimento. A noi incombe difendere contro gli audaci assalti quella che fu in Europa la lingua della civiltà; e a meglio custodire il necessario, gioverà sceverarlo da quanto la lunga esperienza dimostrò faticosamente superfluo.

« Più breve discorso basterà per le altre discipline. Rispetto al greco, ricorderò quant'ebbi già la opportunità di [illegible] in una relazione parlamentare: « Se senza dare all'insegnamento del greco tempo maggiore, non è a sperare di cavarne un costrutto qualsiasi, se siamo persuasi che il dargliele non è possibile quando le lezioni di greco debbono essere impartite a tutti; più savio partito sembra contentarsi che lo studino coloro soltanto i quali tendono alla facoltà di lettere e filosofia ». E non dicevo cosa nuova: da Francesco Guicciardini a Vincenzo Gioberti, da Michele Montaigne a Ottone di Bismarck, per secoli, una schiera di forti pensatori e operatori affermò sapere e sentire che dal greco studiato in iscuola essa non aveva tratto frutto veruno. Comunque sia, l'insegnamento del greco nel ginnasio e nel liceo è imposto dalla legge, e una nuova legge può solo statuire altrimenti. Fino a che ciò non sia fatto, ho fede che senza nulla detrarre alla serietà della scuola, i maestri sapranno tenere nei giusti limiti questo insegnamento.

« Al quale ho accennato di volo e soltanto per ciò: che il pensiero, nel quale son fermo tuttavia, di farlo facoltativo, apre l'adito a un largo e importante ordine di riflessioni: a meditare cioè se alla libertà dei docenti non sia utile vada ormai accompagnata una certa libertà nei discepoli: se, mutate le condizioni sociali e chiamati alla scuola maggior numero di frequentatori che quand'essa fu instituita, giovi tutti legare delle pastoie medesime; se imponendo a tutti la medesima e grave quantità di discipline non si uccida nei giovani intelletti ogni germoglio di originalità: se con tanto novero di insegnamenti obbligatori che siamo andati via via crescendo, intanto che le menti umane rimanevano quelle di prima, non si sia perduto di intensità quanto ci piacque guadagnar di estensione; se, finalmente, non abbiamo fatte così aspre le prime vie della cultura da spegnere nei più volenti e valenti d'un più alto cammino forza e desiderio ad un tempo.

« Passiamo oltre.

« Quasi a compenso, insieme con lo studio dell'italiano e del latino, vorrei rafforzato quello della storia civile e della geografia. La storia a compiere l'ufficio assegnatole, deve essere esposta senza eccesso nè di erudizioni critiche nè di considerazioni generali, in forma precisa ma vivace; e poichè le vicende dei popoli tanto più c'interessano quanto più e di tempo e di luogo sono vicine a noi, così lo svolgimento maggiore deve esser dato alla storia moderna e all'italiana contemporanea, onde nei giovani sia migliore l'intelligenza del risorgimento e della costituzione nazionale. Ai professori valenti è inutile aggiungere che lo studio della geografia, posti i saldi fondamenti generali, non ha da esser intralasciato mai, anzi deve compenetrarsi di continuo con quello della storia, sì da darle luce e riceverla; necessario integramento della storia e tesoro di cognizioni importanti nella vita pratica.

« Non ultima tra le discipline morali sarà pure nella scuola la filosofia, che può e dovrebbe esercitare vera efficacia sull'educazione intellettuale dei giovani; massime se, come io vorrei, sia ristretta alla logica in quanto giovi al più retto raziocinare, ed alla psicologia elementare. Ma sino a quando provvedimenti legislativi non l'abbiano regolata a tal fine, continuino gl'insegnanti a svolgere l'ultimo programma, senza polemiche perturbatrici, con avveduta discrezione.

« Per quanto si riferisce alle scienze matematiche e naturali, ben comprendono i professori la opportunità che questi insegnamenti siano tenuti entro i limiti proporzionati al fine per cui, nella scuola classica, si trovano congiunti con le discipline letterarie. Nel ginnasio le scienze si propongono uno scopo essenzialmente educativo, e perciò l'insegnamento dovrà essere impartito con metodi adatti a svolgere ed esercitare l'osservazione; onde, non dalla quantità delle cose insegnate, ma dall'effetto utile che ne sarà conseguito per l'intelligenza dei giovani, dovrà misurarsi l'efficacia nell'opera de' maestri. Nel liceo poi le scienze che vi reintegrano la coltura de' tempi nostri, e son mezzo opportuno a rinvigorire il pensiero, cui danno senso e carattere di modernità, non debbono essere insegnate per ricavarne un'applicazione immediata, o una preparazione a studi professionali. Esse possono quindi (se l'insegnante si tenga, come fu sempre prescritto, ai soli elementi, evitando i particolari minuti e perciò tali qui inutili), contribuire a maturare le menti dei giovani senza ingombrarle e senza togliere soverchio di tempo agli altri studi.

« Su queste lievi tracce confido che ciascun insegnante saprà, nelle prossime vacanze autunnali, preparare ponderatamente un suo particolare disegno di studi pel venturo anno scolastico. Così sarà, almeno in parte, evitato l'inconveniente, lamentato più volte, delle mutazioni nei programmi e nei regolamenti, avvenute senza alcun preavviso al ricominciare dei corsi.

« Cessi la scuola d'esser ingrata ai discenti e paurosa alle famiglie; e la scuola classica riconciliata co' bisogni e con le tendenze dei tempi nuovi accolga chi vi cerca desideroso gli strumenti di più alta e varia cultura, non chi tenta impaziente strapparle diplomi e licenze per fini minori che si possono per altre vie conseguire.

« L'incremento della istruzione secondaria mi sarà, quanto duri la mia amministrazione, un costante pensiero. Pertanto non ho voluto indugiare ad aprirmi in questo proposito con le Autorità scolastiche e con gl'insegnanti, pubblicamente; anche perchè possano accendersi proficue dispute, e meglio per esse si prepari la pubblica opinione alle necessarie riforme.

« *Il ministro:* Martini. »

Vita extra-parlamentare.

Un discorso politico dell'on. Lucifero a Strongoli.

STRONGOLI (Catanzaro) (Nostro tel. — *Ed. mattino*), 14, ore 9 pom. — Oggi giunse l'on. Lucifero, accolto festosamente con musica e bandiere. Alle 7 pom. l'on. Lucifero pronunziò un discorso, del quale eccovi un sunto. Dopo aver salutato gli amici, a cui si ripresenta senza pentimenti, senza rimorsi e coi quali perdura vivissima la corrente di simpatia, espose i criteri seguiti in Parlamento, dichiarando le ragioni dei suoi voti, fedele a un concetto affatto obbiettivo degli interessi del Paese, concetto che ha comune con elettissimi amici.

Ignorando il programma che il Governo esporrà al Paese, lo presume però dagli ultimi discorsi parlamentari del presidente del Consiglio. Per la tempra di uomini che lo coadiuvano, gli parrebbe di far opera non rispondente agli interessi della patria combattendolo, ma crede piuttosto di doverlo aiutare ove rivolga ad essi l'opera sua, come ha fede. Trasse buoni auspicii dal raggrupparsi con esso di uomini soliti a impensierirsi soltanto o sovratutto del valore delle cose e tendenti a vincere le difficoltà fra cui ci dibattiamo.

Approverà il Gabinetto se terrà la promessa delle economie semplificando gli organamenti più che distruggendoli, levando il troppo e vano. Accennò alla legge dei conciliatori già votata coll'aumento della competenza dei pretori, alle semplificazioni amministrative le quali diano una maggiore economia di forze; pur mantenendo incolume la potenzialità degli organamenti. Parlando delle finanze, accennò alla necessità delle economie sempre più intense, aggiungendo che il Paese, stremato, non comprenderebbe nuove gravezze senza il raggiungimento di altissimi fini patriottici.

Accennò alla questione sociale dicendo che si debba attenderci non creando problemi ma risolvendo quelli che si presentano e conciliando la libertà con l'azione integratrice dello Stato non più indifferente spettatore della lotta per la vita. Toccando brevemente di altri argomenti, conchiuse avere fede nella riconferma del mandato che esercitò sempre avendone un altissimo concetto e che eserciterà così, sicuro del favore degli elettori, dei quali vuole rimanere, oltre che l'eletto, l'amico. *(Applausi)*

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Inaugurazione della sala Palizzi al palazzo delle Belle Arti in Roma.

14, ore 2,45 pom.

Stamane al palazzo delle Belle Arti si è inaugurata la sala in cui il Municipio raccolse i disegni e gli schizzi donati dal pittore Filippo Palizzi, caposcuola napoletano. Intervennero alla festa il ministro Martini, il sindaco Caetani, il prefetto, il [illegible] Morelli, Ettore Ferrari, numerosi artisti, fra cui Lacetti, Vannutelli, Defalco, Mariani, Balalco, vari discepoli dell'illustre maestro. Questi presenziava pure alla cerimonia.

Martini pronunciò un elevato discorso, salutando nel Palizzi uno degli innovatori dell'arte, in cui la coscienza è pari al genio, il quale imprime un'orma indimenticabile nel libro d'oro dell'arte italiana. Il ministro fu applaudito vivamente.

Il Palizzi, visibilmente commosso, rispose brevi parole coperte dagli applausi degli amici e discepoli. Quindi il ministro, accompagnato da Morelli, visitò l'Esposizione, la quale contiene la riproduzione degli studi di quasi tutti i migliori lavori palizziani, compreso il quadro *Il principe Amedeo ferito a Custoza* e il quadro *l'Arca di Noè.* Sono notevoli studi di natura, specialmente quelli degli animali. Dopo la visita venne offerto agli invitati un sontuoso rinfresco.

Martini lasciò la sala acclamato. Palizzi mandò subito un telegramma a Villari ringraziandolo di avere promossa questa collezione che il Martini compiva. Vari artisti napoletani, fra cui l'Altamura e il Dalbono, inviarono a Palizzi telegrammi di saluto.

(Edizione mattina).

La circolare Martini — Una bolla. I cambi di guarnigione — Varie.

14, ore 8,40 pom.

La circolare Martini sull'istruzione secondaria classica occupa stasera l'attenzione di quasi tutti i giornali. L'impressione è generalmente buona; anche il *Fanfulla,* non sospetto certo di officiosità, dice che Martini fece opera di vera misericordia per gli studi, per l'insegnamento, per le famiglie.

— Pietro Fragiacomo, pittore, è nominato cavaliere della Corona.

— Stamane è morto improvvisamente il maestro di musica Gaetano Palloni, autore di tanto popolari melodie. Lascia varie figlie, fra cui una artista distinta. Aveva sessant'anni.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una bolla con cui il Papa approva lo statuto della nuova Associazione universale della *Sacra Famiglia di Nazaret* nominandone protettore il cardinal vicario. Raccomanda la nuova istituzione come correttivo della corruzione dei tempi nuovi, accordando ai soci indulgenze e privilegi.

— Vari giornali annunziarono che per ragioni d'economia sarebbero sospesi per quest'anno i cambi di guarnigione. Da fonte autorevole mi risulta invece che tutti i cambi di guarnigione già preannunziati si compieranno nel prossimo settembre.

— Stamane al Ministero del tesoro si sono radunati, sotto la presidenza di Grimaldi, i sottosegretari delle finanze e del tesoro e i direttori generali per prendere i provvedimenti atti a combattere le illecite speculazioni sul cambio.

— Oggi il Tribunale penale ha condannato il sottotenente di cavalleria Luigi Notarbartolo a sei giorni di reclusione per aver venduto cavalli pignorati.

— Il *Popolo Romano* dice che il generale Reverteri, direttore generale al Ministero della guerra, ha chiesto il collocamento a riposo.

Monografie sul regime e la sistemazione dei fiumi. Associazione romana per la pace.

14, ore 8,40 pom.

La Commissione pel concorso bandito dal Ministero dei lavori pubblici per le migliori monografie sul regime e la sistemazione dei fiumi ha pubblicata ora la relazione, da cui rilevasi che i concorrenti erano 19 e ne furono scartati due perchè le memorie erano firmate anzichè contraddistinte con motto. Nessuna memoria fu dichiarata degna di premio; anzi la Commissione deplora che il concorso non abbia dimostrato sintomi di nuovi studi fatti in Italia sulla materia. Tuttavia chiama l'attenzione sopra quattro monografie che, sebbene non meritevoli di premio, appaiono più elevate per accuratezza di ragionamenti. Tali monografie sono distinte coi motti: *Infanzia dei fiumi; Ave Maria Stella; Natura docet; In natura tutto è ordine.*

La Commissione dissuade il Ministero dal bandire un nuovo concorso. Essa era presieduta da Cremona e composta di Brioschi, Cadolini, Beraldi, Nazzari.

— L'Associazione romana per la pace oggi ha nominato i delegati al Congresso di Berna nel prossimo agosto. I delegati sono: Bonghi, Alfieri, il professore Jacelli, il professore Mainori, il deputato Ferri, il generale Guaita, il deputato Poda, Ruspoli, il dottor Padula, l'avvocato Teso. L'Associazione romana avvisa le consorelle italiane che possono rivolgersi ad essa per tutte le pratiche relative al Congresso.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

14, ore 8,25 pom.

Università di Genova. — A Canelli, professore di clinica chirurgica, aumentasi lo stipendio da 5500 a 6600 lire; a Garibaldi, professore di fisica sperimentale, id. id. da 6600 a 7200 lire.

Università di Torino. — A Brunialti, professore di diritto costituzionale, aumentasi lo stipendio da 5500 a 6000 lire; a Schiaparelli, professore di storia antica, id. id. da 7000 a 7500 lire; a Müller, professore di letteratura greca, id. id. da 7000 a 7500 lire; a Basso, professore di fisica matematica, id. id. da 5500 a 6000 lire; a Bizzozero, professore di patologia generale, id. id. da 6500 a 7000 lire; a Pagliani, professore d'igiene, si riduce lo stipendio da L. 5000 a 3600 per effetto della legge relativa ai cumuli degli impieghi.

Venne aumentato lo stipendio a Virgilio, assistente al Museo Geologico dell'Università di Torino.

Scuola d'applicazione allievi ingegneri a Torino. — A Reycend, professore di architettura, aumentasi lo stipendio da L. 5500 a 6000 — A Guidi, professore di statica grafica e scienza di costruzioni, id. id. da 5000 a 5500 — Venne pure aumentato lo stipendio a Montemartini, assistente alla Scuola d'applicazione allievi ingegneri a Torino.

Istituto tecnico inferiore di Milano. — A Gabba, professore di chimica tecnologica, aumentasi lo stipendio da L. 5000 a 5500 — A Jung, professore di statica grafica, id. id. da 5000 a 5500.

Scuola tecnica. — La scuola tecnica di Spezia è intitolata al nome di Antonio Pontremoli.

Scuola di medicina veterinaria. — Buzzi, capostalla, e Oddone, palafreniere, sono stabilmente conservati nel loro attuale ufficio presso la Scuola di medicina veterinaria di Torino.

Istruzione secondaria. — Ronconi, professore titolare di filosofia, direttore degli studi del ginnasio e liceo di Siena, è comandato a reggere temporaneamente il liceo-convitto di Arpino.

Venne aumentato del decimo lo stipendio a Magno, professore di matematiche e scienze naturali nella Scuola normale di Pinerolo.

Provveditore agli studi. — Deluca-Aprile è nominato provveditore degli studi a Verona collo stipendio annuo di L. 4000.

Delegati scolastici. — Vennero nominati delegati scolastici: Danco, al mandamento di San Damiano d'Asti; Corrado, id. id. di Portacomaro, e Angeleri, id. id. di Sezzè.

Monumenti e scavi. — Bertea è nominato ispettore dei monumenti e scavi di antichità nel circondario di Pinerolo, e Couvert id. id. id. di Susa — Venne concessa un'anticipazione di L. 5000 all'Ufficio di conservazione dei monumenti in Piemonte e Liguria per restauri vari e specialmente al palazzo di San Giorgio.

Concessione di sussidio. — Venne concesso un sussidio di L. 300 al Comune di Viggiona (Novara).

Accettazione di legati. — Il Comune di Occhieppo Superiore (Novara) è autorizzato ad accettare due legati di L. 1000 a favore delle scuole designate dal testatore Massa.

Il tiro federale svizzero.

Importanti dichiarazioni del presidente della Confederazione sulla neutralità della Svizzera.

GLARIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Oggi si è inaugurato ufficialmente il Tiro federale. Seguì un banchetto, in cui il presidente della Confederazione, Hauser, pronunziò un discorso. L'oratore accennò al recente opuscolo italiano sulla questione della neutralità della Svizzera, e disse: « Si è cercato di presentare la neutralità della Svizzera come istituzione logora e che ormai ha fatto il suo tempo; si sono elevati dubbi sulla questione se la neutralità svizzera sarebbe rispettata dallo straniero in caso di guerra, e se la Svizzera sarebbe in grado di difendere tale neutralità.

« Si è voluto provare che le fortificazioni del Gottardo sono una violazione della neutralità svizzera, perchè si pretende che fossero esclusivamente dirette contro l'Italia. Non attribuiamo grande importanza a tali manifestazioni, che già sono state sconfessate nelle sfere competenti. La tribuna del Tiro federale svizzero non è però il luogo adatto per confutare tali asserzioni; noi siamo fermamente risoluti a vivere in pace con tutti i nostri vicini e adempiere a tutti i nostri doveri di Stato neutrale; respingiamo qualsiasi progetto di alleanza da qualunque parte venga; vogliamo essere padroni sul nostro territorio senza che lo straniero ce lo insinui.

« Noi sappiamo ciocchè dobbiamo fare, non abbiamo indietreggiato davanti a nessun sacrificio per perfezionare il nostro esercito secondo le esigenze della scienza militare moderna. Non invano abbiamo spesi milioni per le fortificazioni del Gottardo, noi abbiamo provato così più ferma volontà di difendere la nostra neutralità, di resistere colle armi contro chicchessia tentasse di passare la frontiera del nostro paese, e anche se in seguito a tale attacco dovessimo essere trascinati fuori da quest'attitudine neutrale difensiva, noi sapremo scegliere con chi e contro chi vogliamo essere alleati. »

La festa nazionale francese a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In occasione della festa nazionale francese Billot ricevette la colonia francese. Billot fece applauditi brindisi alla Francia, alla Repubblica, a Carnot, all'Italia, alla Famiglia Reale. Indi, accennando al discorso detto da Ressmann a Carnot, dichiarò di dividerne le idee. Soggiunse: « Conserviamo ferma la speranza che giorno verrà in cui gli interessi permanenti che legano i due paesi, anche all'infuori di qualsiasi questione di sentimento, finiranno per assicurare il ravvicinamento completo e il perfetto accordo che tutti desideriamo ». *(Applausi vivissimi)*

Il 14 luglio e la colonia francese di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 11,55 pom. — Una cinquantina di membri della colonia francese si adunarono a banchetto questa sera nel *Ristorante Gaffuri* per solennizzare il 14 luglio. Vennero fatti diversi brindisi alla Francia, a Carnot, all'ospitalità milanese. Il console Viscont De Castillon de Saint-Victor brindò alla Francia e ai Sovrani d'Italia.

La riforma monetaria in Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sul progetto di riforma monetaria. Il ministro delle finanze ringrazia vivamente la Camera per la simpatia dimostratagli. Confuta i discorsi degli oratori che si pronunziarono contro la riforma. Dichiara che egli non ricorse ad altri mezzi per ottenerne l'approvazione, che al chiarire gli scopi che si propone e al convincere i deputati della bontà delle sue proposte. Chiede quindi che la Camera le approvi dopo un maturo esame. *(Vivi applausi)*

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Camera dei deputati.* — Chiudesi la discussione generale approvando in massima i progetti della riforma monetaria fra applausi vivissimi al ministro delle finanze.

Diplomazia tedesca.

Misure sanitarie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che Busch, ministro tedesco a Stoccolma, andrà a Berna e lo surrogherà il generale Wedell.

— Il giornale rileva che il Governo ha preso misure contro il colera minacciante dall'oriente ad occidente.

Un'ingiuria dell'inviato inglese al sultano del Marocco!

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Si ha da Fez in data 10 corrente che lo strano procedere e le manovre di Evan (1) per provocare disordini nel paese, prima della sua partenza, furono coronate con un atto ingiurioso verso il sultano. Evan rimandò, rotto in mille pezzi, al visir le convenzioni commerciali da firmarsi da ambedue le parti. Il visir non osa informare il sultano di simile affronto, ma non vuole più comunicare con Evan.

(1) Sir Charles Evan Smit, inviato straordinario inglese.

Le elezioni generali inglesi

Dopo la prima settimana.

Londra, 11 luglio.

(Nick-Bottom) — Prendiamo *stock,* come dicono questi bravi inglesi, e vediamo a qual punto stiano le faccende dopo i primi sette giorni di lotta. Nel Parlamento del 1886 gli unionisti contavano una maggioranza di 114 voti. Questa maggioranza durante i sei anni trascorsi, parte per le elezioni supplementari, parte perchè alcuni liberali dissidenti avevano trovato « la salvezza », com'ebbe a dire una volta sir William Harcourt, si ridusse a 64 voti. Erano dunque 32 Collegi che i liberali dovevano strappare agli avversari per essere a numero pari. A tutto sabato sera 31 erano vinti; ne mancava uno solo, che certo venne conquistato quest'oggi — sì che il Salisbury ed i liberali dissidenti si trovano colle mani vuote.

Ma non era questo che si aspettavano i liberali, nè era questo quel che l'entusiasmo prima della lotta lasciava intravedere. Qualunque possa essere dunque l'esito finale — a meno che non avvenga un cambiamento subitaneo, e tutto si può aspettarsi dall'umore variabile degli elettori — nè gli unionisti, nè i liberali avranno una maggioranza tanto grande da permettere loro di condurre a salvamento la barca dello Stato senza sbattere contro le scogliere.

Che avverrà? Ecco la domanda che ognuno va facendosi, ma alla quale nessuno sa dare una risposta soddisfacente e tranquillante.

Dall'umore dei fogli *tories* pare che il partito conservatore non darà quartiere al nemico; ed avremo le sedute del Parlamento del 1880: sedute di trenta e quaranta ore, scandali, espulsioni ed arenamento generale della pubblica cosa.

Non ci sarebbe che un solo modo di salvezza. Ma riescirà desso? Vorrà il Gladstone prestarvisi? Sarebbe quello di mettere pel momento in disparte il *bill* dell'*Home Rule,* offrendo per tal modo a quei poveri politicanti anfibi, chiamantisi liberali unionisti, di rientrare nell'ovile, portando cioè nel contingente gladstoniano un'altra trentina di voti all'incirca, che conterebbero sessanta in una votazione, sufficienti per tenere a dovere gl'irlandesi qualora dimostrassero di non poter pazientare sino a che l'opinione del paese, che va gradatamente simpatizzando colle loro aspirazioni, si facesse matura e forte sì da sfidare impunemente l'ostruzione dei *tories* nelle due Camere.

Abbenchè questo sia, pel momento almeno, un pio desiderio, si teme che non potrà sostenersi in piedi nemmeno in quello stato. L'odio del Chamberlain nel vedersi sconfitto e misconosciuto è troppo potente. La guerra accanita e non sempre leale ch'egli ha mossa ai suoi ex-compagni ha lasciato solchi troppo profondi, ferite troppo dolorose, perchè si possano di leggieri ricolmare e sanare. Che avverrà dunque? Le elezioni generali di bel nuovo in capo a pochi mesi. Ma potrà il vecchio *leader* sostenere le fatiche d'uno scontro terribile ai Comuni e di una nuova campagna? Ecco il problema che genera l'incertezza, il timore ed il malumore. È forse troppo presto parlare in questo modo. Vi sono ancora duecento e cinquantotto Collegi da combattere, e, a seconda di certi entusiasti, il Gladstone potrebbe contare al termine della battaglia sopra una maggioranza variante dal novanta ai sessanta voti.

Pochi però vi credono, perchè le due parti contendenti lottano a corpo morto ed il partito *tory* nulla lascia d'intentato per arrestare la marcia del nemico. Ogni interesse, ogni pregiudizio di casta e di religione, ogni cabala è messa in giuoco, e quando il risultato finale è dichiarato, voi potete ben dire con certezza che quella sia la misura vera della forza di ambo i campioni.

È ridicolo il proclamare le piccole maggioranze, come vanno facendo i giornali unionisti per trovare conforto nella loro sconfitta.

Le piccole maggioranze sono precisamente il risultato della acerbità della lotta. Ogni generale ha portato in campo sino al suo ultimo uomo, di più non aveva da risparmiare, sì che il verdetto è l'espressione vera del volere del paese. Se le maggioranze fossero più larghe, dimostrerebbero che, o non c'era bastante interesse per sollecitare lo spirito di parte, oppure la opinione generale non era matura ancora.

Prima di fare uno studio finale intorno a queste elezioni, che sono le più importanti che abbiano avuto luogo in Inghilterra per molti e molti anni, aspetteremo la decisione ultima, e quella ci sarà guida sicura per formare un giudizio intorno ad una questione che minaccia di mutare la faccia della posizione politica di questo paese non solo all'interno, ma anche all'estero.

La grande frana di Saint-Gervais.

Nuovi particolari.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Le ricerche dei cadaveri del disastro di Saint-Gervais fra il fango e i detriti delle roccie continuano. Quasi tutte le vittime appartengono alle località devastate. Il marchese Tredicini si salvò. Il garzone di un barbiere, che organizzò il salvataggio nello stabilimento dei bagni, abitava un fabbricato nuovo che è l'unico preservato. Si crede che sessanta sieno le vittime dei pensionati dello stabilimento dei bagni. Oggi si farà il funerale a trenta vittime. La pressione dell'aria fu talmente violenta che fece crollare case a 250 metri al disopra del torrente. Un fabbricato nuovo fu spostato di dieci metri; uno *chalet* fu trascinato a 600 metri, ma non rovesciato. Gli abitanti si salvarono.

Intorno a questa terribile catastrofe leggiamo nel *Journal de Genève* i seguenti particolari raccolti da un connazionale viaggiatore che ha visto il luogo del disastro:

Nella notte del lunedì al martedì il tempo era bellissimo. La catastrofe è accaduta alle 1,25 del mattino. Si era formato un *crevasse* nel ghiacciaio di Bionnassay e si era accumulata una quantità di acqua: torrenti di acqua si sono precipitati nella valle distruggendo quanto incontravano e recando seco molti macigni. A Bionnay furono distrutte otto case; già si sono trovati ventisette cadaveri. Al villaggio di Saint-Gervais, ove la tromba non ha fatto alcun male, gli abitanti hanno creduto che ci fosse un grande terremoto. Quanto ai bagni, la parte più vicina al villaggio è rimasta in piedi; la sala da pranzo è rovinata completamente; non rimangono che i muri; la cappella è rimasta intatta. Davanti allo stabilimento vi è un piano lungo due chilometri, vi si notano vetture rotte, mobili fracassati. È uno spettacolo spaventoso il vedere tante ruine accumulate in così breve tempo!

A Fayet l'arco del ponte non è stato distrutto, ma le vetture non possono passare; vicino al ponte furono distrutte molte case. Una piccola casa fu trasportata a [illegible] metri di distanza: il primo piano ed il tetto paiono illesi. La proprietaria di questa casa si è trovata, non ricorda come, su un blocco di ghiaccio di due metri cubi, ove è rimasta dalle due alle cinque del mattino. Uomini fedeli hanno attraversato un vero mare paludoso per poterla salvare.

Nelle case distrutte a Fayet si trovano, dicono, cinquanta cadaveri che non furono ancora trovati. Al ponte Saint-Martin, vicino a Sallanches, si sono trovati dodici cadaveri, uomini, donne, bambini, i quali non avevano altro vestito che la camicia.

* *
*

I coniugi Ch., che avevano la loro abitazione al secondo piano in un'ala dell'*Hôtel,* fra la corte ed il torrente, sono rimasti assai lungamente, cioè fino al-

l'arrivo del soccorso dal villaggio di Saint-Gervais, in una posizione [illegible] pericolosa. Gli stranieri che avevano la loro abitazione al primo piano in un'altra parte della casa rimasero tutti morti.

Le diligenze non possono passare per la nuova via, e si è obbligati di trasportare i viaggiatori che vengono da Chamounix per l'antica via con piccole vetture.

***

Alla prima notizia della catastrofe si è recato sul luogo un redattore dell'*Agenzia Dalziel*. I primi dispacci consegnati a Sallanches alle 5,45 di sera non arrivarono a Ginevra che alle 1,58 del mattino. Altri furono trasmessi per la via di Lione. L'ingombro delle vie telegrafiche è tale che la maggior parte delle persone che hanno telegrafato per avere notizie non poterono avere risposta alcuna.

Poco dopo la catastrofe arrivarono parecchi medici ed il sotto-prefetto. Pare che la causa della catastrofe sia la fonte, che forma un lago interno al ghiaccio; la parete del ghiaccio si ruppe e una grande massa d'acqua precipitò nella valle Montoie, ove l'acqua salì rapidamente fino all'altezza di 30 metri.

Pare probabile che il serbatoio d'acqua di Saint-Gervais debba essere distrutto, perchè gli abitanti di Fayet dichiarano che la catastrofe è stata accompagnata da un violento odore solforoso. Il signor Guyonnet, dottore dello stabilimento, avendo sentito un rumore terribile, battè a molte porte e riuscì a salvare 15 persone. Il parrucchiere dello stabilimento diede prova di molta intelligenza e di molto coraggio; preparò un ponte mobile e salvò così un gran numero di persone. Il sotto-prefetto segnalò la sua condotta in un rapporto, proponendo che gli sia concessa una ricompensa. Su 34 impiegati dei bagni, appena otto o nove sono vivi.

A Saint-Martin vi erano quindici cadaveri sulla paglia. È uno spettacolo dolorosissimo. I contadini, istupiditi dal dolore, girano attorno alle case senza pronunciare una parola, mentre i gendarmi, con un grande sangue freddo, cercano di stabilire l'identità delle vittime. Molti cadaveri sono orribilmente mutilati. Ad un corpo di donna mancano la testa e le gambe.

Una donna ha la testa completamente schiacciata; quando si trovarono i cadaveri erano assolutamente nudi; solo un giovine ha conservato una cravatta attorno al collo.

Il procuratore della Repubblica fece fotografare i cadaveri dei quali non si potè constatare l'identità.

All'Ospedale di Saint-Martin ci sono otto feriti; la maggior parte sono gente del paese. Certo Augusto Villa, giovane di 18 anni, che era entrato alla vigilia nello stabilimento come impiegato ai bagni, racconta che egli era coricato in compagnia di un suo compagno. Al momento della catastrofe si sentì precipitare da un'altezza di due piani e si trovò a terra senza farsi male alcuno. Coudourd, curato di Saint-Vincent di Lione, uomo sui 70 anni, fu portato orribilmente ferito alla parrocchia di Sallanches, ove morì quasi subito dopo. Una signora inglese, sorpresa nel silenzio della notte da un rumore spaventoso, senza capirne la causa, chiuse la porta a doppio giro, mise la chiave in tasca, e poi, dopo essersi vestita, scrisse una lettera di congedo alla famiglia; per fortuna la casa in cui si trovava non fu demolita dalle acque.

L'impressione delle persone salvate è quella di avere assistito ad una spaventosa tempesta.

La terribile eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'attività dell'eruzione da ieri è aumentata stanotte. Stamane fortissimi rombi e molto fumo e cenere.

Durante la notte si è formata un'altra bocca, raggiungendo così il numero di 18 bocche allineate su due fratture parallele. Nove soltanto sono attive.

La corrente della lava verso Nicolosi, che ha la velocità di 47 metri all'ora, ha superato la diga della lava antica, sta scavalcando quella del 1886, e in parte scorre su questa verso sud-est presso il monte Nocilla.

La corrente verso Pedara è meno veloce.

I danni aumentano e con essi la preoccupazione degli abitanti. Il prefetto trovasi sopra luogo.

Scene da medioevo in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Notizie da Saratow (provincia della Volga) recano: Gravi disordini sono avvenuti il 10 luglio in seguito alle voci sparse di medici che avrebbero fatti seppellire alcuni malati vivi. Il lazzaretto venne assalito. Diciassette malati portati via; due addetti al servizio uccisi. Intervennero le truppe, che caricarono la folla; s'ebbero tre uccisi; quattro feriti. L'ordine venne ristabilito.

Lo tsar fece chiamare a Peterhof il ministro delle finanze Wyschnegradski, che si trova attualmente a Stoccolma. Nei Circoli bene informati si dice che tale chiamata si riferisca ai provvedimenti contro i pericoli del colera.

Modificazioni al Codice di commercio.

A un giornale di Milano è stata mandata questa notizia:

« Affermasi che il guardasigilli Bonacci ha ripreso gli studi iniziati dal suo predecessore, onor. Chimirri, per nuove modificazioni al Codice di commercio.

« Si aggiunge anche che il guardasigilli ha inviato una circolare alle Camere di commercio invitandole a compilare un formulario per tutte le modificazioni che crederanno necessario introdurre nel Codice di commercio. »

Vuole giustizia che rettifichiamo questa notizia in quella parte nella quale è meno esatta. Come i lettori sanno, quegli che iniziava gli studi per procedere a modificazioni del Codice di commercio è stato l'ex-ministro guardasigilli senatore Ferraris. Durante il suo governo egli ebbe a formulare un importante questionario che fu diramato a più di mille esemplari ai magistrati e alle Camere di commercio.

Fatto e diramato il questionario, si proponeva di formare una Commissione centrale per l'esame delle risposte e l'analoga relazione. Il lavoro, ordinato di concerto col ministro di agricoltura e commercio, competente nella materia, fu però fatto completamente dal guardasigilli. Epperò va detto che l'on. Bonacci ora riprende il lavoro « preparato dall'on. senatore Ferraris ».

La Regina in Valsesia.

Nuovi particolari.

Varallo, 13 luglio.

(Mirto) — Concedetemi che all'arido linguaggio dei telegrammi, coi quali ho tenuto al corrente i lettori delle festose accoglienze fatte a S. M. la Regina Margherita in Varallo e nella Valsesia io aggiunga alcuni particolari sulle commoventi dimostrazioni spontanee qua e là organizzate proprio all'ultimo momento, quando la fausta notizia precedette di breve tempo l'arrivo della graziosa Sovrana. Il ricevimento affettuoso di lunedì mattina, le prolungate ovazioni riuscirono assai gradite a S. M., che dopo aver visitati i preziosi tesori dell'arte conservati nella città e nel suo sacro monte, la grandiosa nuova Gerusalemme, inviò un telegramma al Re esprimendogli l'alta soddisfazione per il sito bellissimo, per la popolazione e per la temperatura piacevole. Avendo alla stazione notato un veterano coperto di medaglie e con una gamba di legno, appena giunta all'albergo volle parlargli e gli fece dare un sussidio. Riuscì poi sommamente caratteristica e pittoresca la passeggiata a Fobello ed a Rimella di ieri mattina.

***

Lungo la strada, a piedi del paese di Sabbia, a Cravagliana le vennero offerti dei mazzi di fiori, ed a Fobello, il grazioso Comune annidato nel fondo di una ridente valle, pomposamente rivestito a festa con bandiere nazionali, festoni ed archi, procedette fino alla frazione Boco, e senza scendere dal *landau*, ritornò indietro pel ricevimento ufficiale al Municipio. Colà le fu offerto un mazzo di fiori dalla *élite* della gioventù femminile, e potè ammirare il tradizionale caratteristico costume di cui si adornano quelle belle e rubiconde montanine dagli occhi vivi e dai fianchi baldanzosi. Su a Cervatto, ove si recò dopo la colazione all'*Albergo della Posta*, le furono dal commendatore Montaldo, presidente del Comizio Agrario valsesiano, presentati i membri del Comizio, del Municipio e varie signore. E verso le 4 si incamminò per Rimella.

***

A differenza di Fobello, in cui il contagio della rumorosa esistenza cittadina ha già reso nell'estate la vita più intensa, più animata, Rimella, nella pittoresca sua altura, ha tuttora conservata la solitudine immensa, confortatrice, che offre la libertà più completa, che abbonda di verde, di azzurro, di pace.

Nel ridesso delle montagne che formano la bella valle sorgono, dal fondo del torrente Landi-Vasser fino alla cima ed in ogni parte, graziosi gruppi di linde e bianche case, alternate da boschi di frassini, di abeti, di faggi, di larici: ovunque si volga l'occhio si ha uno sfondo stupendo, un impareggiabile quadro della natura, dato dalle ripide, verdeggianti pendici fino alle guglie dei dirupi scoscesi e brulli che confinano col cielo.

Quelle montagne, in cui l'orrido pittoresco trovasi a lato di incantevoli ripiani, formano la delizia degli alpinisti appassionati, che vi si recano ad aspirare le più balsamiche arie delle nostre Alpi. Le bionde rimellesi offrono un tipo diverso dalle fobelline: un tipo nordico, quasi più delicato, e nel loro bel costume, meno sfarzoso ma forse più aggraziato, rappresentano la venustà gentile della robusta, instancabile montanina.

Un bell'arco con iscrizioni a caratteri di margherite era stato eretto presso l'orrido della Madonna del Rumore, ove il giovane sindaco avv. Peco ricevette S. M. Un gruppo di ragazze, il fior fiore del paese, le offerse un mazzo. Più in là, all'aprirsi della valle, la Regina scese dal *landau* ed a braccio del senatore Perazzi incominciò la faticosa salita, seguita dal lungo corteo giovanile, dimostrandosi allegra e soddisfatta ed affatto incurante della pioggia che cadeva. Fu acclamata alla Villa Inferiore, ove le bambine, da lei accarezzate con affabilità materna, le baciarono la mano, e sentito che ivi dimorava un povero vecchio, già soldato ai tempi di re Carlo Felice, desiderò parlargli ed ordinò gli si desse un sussidio. Nella frazione centrale, tutta imbandierata fino all'alto campanile, S. M. entrò nella chiesa, ammirandone la maestosa conformazione, i ricchi altari di marmo ed i quadri, ed ascoltò pregando il canto del *Te Deum*, inginocchiata sui cuscini all'uopo preparati.

Nell'antistante piazzale si mostrò entusiasta dello stupendo panorama tutto all'ingiro: quindi passando sotto l'arco a lato della chiesa, rivestito di verde con iscrizioni e dediche, fu accolta nella sala del Museo, ove fermò la sua attenzione sugli oggetti rari che vi sono conservati, e specialmente sulle belle collezioni di numismatica e di mineralogia, che lo rendono un pregio del paese. Gradì dei rinfreschi serviti dalle ragazze, di cui non si stancò di contemplare la pittoresca foggia di vestire di bellissimo effetto, accarezzando e baciando una bella bambina e sorridendo colla maggior affabilità a tutti.

Come ricordo della Valsesia, il sindaco avv. Peco le offrì il bel volume del rimellese pittore Cusa, un'opera pregevole e rara che tratta del Sacro Monte di Varallo e ne riproduce con fini incisioni le artistiche cappelle. La Regina accettò il dono con molto gradimento, esprimendo la sua soddisfazione pel gentile pensiero, di cui promise di serbar memoria. Da tutte le disperse e lontane frazioni del Comune erasi riversata nel centro la numerosa popolazione, e sul piazzale una buona vecchierella, colle lagrime agli occhi, ingenuamente esclamò: « Dacchè Rimella è Rimella, non si ebbe mai questa consolazione simile a quella d'oggi! »

Nella ripida discesa al Grondo, sempre seguita dal corteo di prima, fu accompagnata da un coro di voci argentine di fanciulle, e da un sonorissimo *evviva* lanciato colla tromba marina conservata nel Museo, grido che si ripercosse nelle vicine montagne.

Il congedo poi fu cordialissimo: S. M. accettò un bel mazzo di edelweiss colti nelle più alte cime, ed all'augurio di buon viaggio rispondeva bonariamente ringraziando. Della gita a Rimella, del cuore, della schiettezza e semplicità di quegli abitanti, la Regina parlava tuttora stamane con sincero entusiasmo.

***

Il telegrafo vi ha narrato le festose dimostrazioni che attesero S. M. nel ritorno a Varallo, tutta illuminata a palloncini dei più variati colori. La palazzina Durio offriva un gradevole colpo d'occhio coi cornicioni e la terrazza fantasticamente ravvolti da miriadi di scintille, descriventi nel mezzo con fasci di raggi luminosi lo stemma reale. Una lode va rivolta ai signori cav. prof. Calderini, al cav. Boccioloni, al sottoprefetto ed altri che presero non poche iniziative per l'ottimo risultato delle feste, ed al signor Guglielmina, proprietario dell'*Albergo d'Italia*, ove S. M. fu ospitata con piena soddisfazione. Al senatore Perazzi, che mantiene sempre un affetto paterno pei suoi cari valsesiani, questi saranno indubbiamente riconoscenti per la *pars major* che ebbe in questa visita regale.

***

La Valsesia, nel lasciar partire l'amata Sovrana, si fa un augurio: che possa rivederla presto ritornare fra le sue montagne. Ancora stavolta, coll'affetto vero del cuore per nulla raffreddato dai vicini ghiacciai del Rosa, ha confermato la divisa che sta scritta nella propria insegna: *Semper eadem, sed major in fide*; divisa questa che a ragione ispirò il Draghetti a scrivere un secolo addietro sul ponte di San Quirico, ingresso nella vallata sotto Borgosesia, la bella epigrafe di cui la prima parte suona come segue:

Adveña, quisquis es, revereri regionem et gentem, quam fides, industria, labor charam principibus fecere.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostre lett., 14 luglio) — **Morte accidentale.** — Certo Belgrano Giacomo, d'anni 73, veniva ieri a sera tarda rinvenuto dal figlio Vincenzo cadavere in una sua terra, causa un'affezione cardiaca.

— **Costruzioni.** — La via principalissima dalla stazione al porto di mare, che misura 600 metri di lunghezza rettilinea, venne appaltata allo scopo di inistricarla.

— **Bagni.** — Lo stabilimento balneario quest'anno fa furori; è frequentatissimo, stipato, sovente concerti e danze; ai giorni è atteso un collegio di studenti del Piemonte.

NOVARA. — (Nostre lett., 14 luglio) — (Grosso) — **Società femminile.** — Il beneficio del mutuo soccorso non tarderà a farsi sentire alle operaie novaresi. La Società femminile di mutuo soccorso da poco costituita conta già un buon numero di socie, e domenica prossima verranno nominati la Presidenza ed il Consiglio di direzione. Così potrà incominciare il suo regolare andamento quest'Associazione, di cui era veramente sentito il bisogno in Novara.

— **Uragano e scontro ferroviario.** — Ieri sera, poco dopo le 8, il tempo minaccioso scoppiò con un furioso uragano, con vento, lampi, tuoni, grandine ed acqua a catinelle. Gli effetti dell'uragano sono: alberi sradicati, campagne del basso Novarese devastate, vetri infranti ed uno scontro ferroviario.

Ecco come avvenne lo scontro. Trovavansi fermi e vuoti nella stazione di Novara quattro vagoni. Spinti dal vento, e per una lieve pendenza del binario di Mortara, su cui trovavansi, si posero in moto. Si tentò tosto di fermarli, ma ciò non fu possibile che per un vagone, mentre gli altri tre, aumentando man mano di velocità, andarono a cozzare, presso Olengo (frazione a pochi chilometri da Novara), contro il treno proveniente da Mortara. I tre vagoni andarono in pezzi e la locomotiva ebbe qualche guasto e le ruote anteriori furono sbalzate fuori delle rotaie. Fortunatamente nessun altro danno e nessuna disgrazia nè al personale del treno, nè ai passeggieri. Costoro altro non ebbero a lamentare che circa due ore di ritardo per aver dovuto attendere il treno mandato da Novara per il trasbordo.

ACQUI. — (Nostre lettere, 14 luglio) — (Stradello) — **Novelli ai bagni d'Acqui.** — Ermete Novelli, l'artista proteiforme, nei pochi giorni che è rimasto a queste Terme ha saputo lasciare nel cuore di tutti una larga impronta del suo genio e della sua bontà. Accolse con vero cuore d'artista la felice idea di una serata di beneficenza progettata da alcuni signori bagnanti, e nella sera di lunedì, dinanzi a numerosissimo concorso di signore e signori, recitò alcuni monologhi con quell'arte e quella finezza che a lui solo sono note. Giammai nel salone delle Terme si vide una così gran frequenza di intervenuti. E l'artista, a cui sorrideva il pensiero dei beneficati, ai due monologhi *Semplicità* e *Parva favilla* fra le immense ovazioni aggiunse anche il *Condannato* e il *Prendo moglie*, che segnarono un vero successo d'ilarità. Fecero a lei bella corona, mietendo larga messe d'applausi, i capitani Bianchini e Giampietro, eccellenti mandolinisti, e l'avv. Orefici di Brescia, distinto accompagnatore al pianoforte, insieme colla signorina Lilly Ambury, che con fine senso d'artista ci fece gustare due romanze, l'aria di Santuzza nella *Cavalleria Rusticana* e quella della Micaela nella *Carmen*, in luogo della signorina Mazzi impedita al Politeama dalla rappresentazione della *Jone*.

Il pubblico intervenuto era sceltissimo; notai l'onorevole Ferraris, l'on. Levi, l'on. Sonnino, il principe Pignatelli, il principe di Sivignano. Va fatta una lode all'editore Sonzogno, che permise al Novelli la riproduzione gratuita dei due pezzi d'opera.

La cittadinanza serberà imperitura memoria di questa festa così geniale, e sarà grata al Comitato organizzatore, che regalava lire duecento al nostro Asilo infantile, di un fortunato incasso, il cui emolumento andò a beneficio dei danneggiati di Sasso.

Il Novelli è partito festeggiatissimo con una buona impressione delle nostre Terme e della cittadinanza.

— **Pranzo agli onorevoli alle Vecchie Terme.** — È stato organizzato un gran pranzo alle Vecchie Terme in onore dei deputati qui per la cura, onorevoli Sonnino-Sidney, Levi, Pignatelli-Strongoli e Lorenzini. Interverranno il senatore Saracco e gli onorevoli Ferraris Maggiorino e Borgatta, nonchè tutte le notabilità cittadine. Il pranzo avrà naturalmente carattere famigliare e non già politico.

— **Forestieri alle Terme.** — Gariglio e cameriera, Rivoli — Meynier Maddalena, Rivoli — Penna Angiolina, Monaco — Ramella Margherita, Aosta — Nina Sidoli Maffei, Reggio Emilia — Graffeider Giuditta e cameriera, Milano — Lucia Scotti Porzi, Torino — Ceriani Margherita, Torino — De Paoli Luisa, Torino — Dana Giovanni Battista, Pontedecimo — Pozzi Rosalia, Roma — Cattaneo e signora, Milano — Ceresetto Gaetano, Vercelli — Rovella Francesco, Torino — Borry Paolo, Nizza Mare — Primavesi Virginia e cameriera, Lugano — Rosina Levi e sorella, Guastalla — Ivaldi avv. Alberto, Torino — Oddone Angela, Torino — Ceranna Germano, Pallanza — Rosa Alessandro, Milano — Avv. Longoni Antonio, Sondrio — Longoni Cristoforo, Sondrio — Avv. Orefici Girolamo, Brescia — Nob. Milano — Laurent Fornari, Mentone — Giovanni Haselsberger, Milano — Felice Bindo, Milano — Dott. Anovazzi e figlia, Milano — Montaldi e cameriera, San Damiano — Comm. Ernesto Novelli — Patori Carolina e figlia, Carpi (Modena) — Vernaz Ortensia, Firenze — Re Antonietta vedova Paoli, Milano — Rev. canonico Pantossi, Saluzzo — Avv. Pantossi e signora, Saluzzo — Romponi Francesco, Vercelli — Demarchi Roberto, Vercelli — Giacosty Bartolomeo, Fontaneto Po — Avataneo Tommaso, Poirino — Rev. Bassano, Moneglia — Dell'Era Enrichetta e famiglia, Milano — Guarone Matteo, Trino Vercellese — Panero Michele, Cherasco — Camerati, Milano — Monda Stefano, Milano — Spesier Ferdinando, Sestri Ponente — De Gaudi Marco, Rossignano Marittimo — Cesare Bertollo, Roma — Avv. Alessandro Varga, Vercelli — Andrea Ferrari, Serravalle Scrivia — Dott. Carlo Ubertone, Milano — Giacomo Rusconi, Lecco — Duraglia e suora, Monaco — Scotti Oreste, ragioniere, Vigone — Bruzzone e famiglia, Genova — Sidney Sonnino, deputato, Roma — Pigliardi avv. Ignazio, Torino — Don Francesco Pignatelli, principe di Strongoli — Cameroni Barbara e figlia, Milano — Malossi Marcello, Milano — Fiume Domenico, Milano — S. Dasso e figlia, Pontedecimo — Giulitti Ester, Genova.

ASTI. — (Nostre lett., 14 luglio) — (Assessore) — **Dottoressa in lettere.** — La nostra concittadina signorina Sara Treves ha testè riportata la laurea di dottoressa in lettere a pieni voti, cioè con punti 110 su 110 in cotesta Università. Asti applaude a questa studiosa, la quale ha qui sempre dato prova e del suo fervido ingegno e della ferrea sua volontà ottenendo in tutti i corsi elementari, ginnasio e liceo le più alte votazioni e l'encomio dei professori e del paese, il quale apprese con assai piacere la notizia della splendida carta di laurea.

— **Temporale.** — Nel pomeriggio di ieri l'altro scatenavasi un terribile uragano sui nostri aborteti colli apportando non pochi danni specialmente nei paesi di Revigliasco, di Antignano e di Settimo, nonchè nelle regioni di Varigliè e Borgomale. Anche i nostri orti furono maltrattati.

MONDOVI'. — (Nostre lett., 13 luglio) — (C...so) — **Cronaca triste.** — Giacobbe Antonio, creditore verso certo Olivero di Monastero-Vasco, ebbe la sgraziata idea di voler accompagnare l'usciere nel procedere ad un pignoramento contro l'avversario. Questi, appena vistolo, gli si avventò contro e lo colpì alla testa con una falce, producendogli una ferita giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

— Bergesio Domenico, ieri venuto a contesa con alcuni compagni nel giuocare alle boccie, ebbe a ricevere un calcio nel basso ventre che lo ridusse in fin di vita.

— Oggi un giovane contadino della frazione di Gratteria, certo Gasco, rimasto impigliato negli ingranaggi di una trebbiatrice, venne stritolato e ridotto informe cadavere.

CAVOUR. — **A proposito di un treno.** — Riceviamo:

« Per tutta risposta a quanto con poco spirito e con molta inesattezza ed inopportunità fu scritto nella *Gazzetta di Pinerolo*, N. 25, col titolo: *Treno Reale*, il sottoscritto dichiara che la Compagnia Generale delle tramvie piemontesi invitò per *pura cortesia* a disposizione di chi meglio crede, le sue vetture di gala, e che fu ben lieta se, nell'occasione del passaggio sulle sue linee di S. E. il ministro Giolitti, potè rendergli questo segno di omaggio.

« *L'amministratore della Compagnia*
« Avv. Carlo Bertolzo. »

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Chieri, 14. — (Tres) — Domenica ci sono state le elezioni amministrative e riuscirono eletti: 1° cavaliere Giacinto Demaria; 2° Gonella nob. ing. Andrea; 3° Di Sambuy conte Ernesto; 4° Falano Francesco di Agostino; 5° Manno nob. Elisio; 6° Patrito Gaspare fu Giuseppe; 7° Bochis geom. Antonio.

Ottennero in seguito maggiori voti: Salotto Michele ed Abram avv. Levi.

Per far sette consiglieri ci sarà stata una ventina di candidati, tutti venuti su come i funghi dopo una buona pioggia, scavati qua e colà, messi insieme alla bell'e meglio, tanto per fare, come si dice, numero con qualche altro candidato influente.

Il giornale *L'Arco* ha portato una lista che, come si vide dal risultato, era entrata nelle simpatie degli elettori, perchè, eccetto il Salotto, furono eletti a consiglieri tutti i suoi candidati.

Nè stimo necessario far di queste elezioni un casus belli, e tirare in ballo il partito dei liberali, quello dei clericali, l'altro dei conservatori e quello degli operai e dei contadini, perchè in primo luogo tutto questo ben di Dio a Chieri non c'è, e poi anche perchè domenica gli elettori han dimostrato col loro voto d'essere alieni da ogni gara di parte, da ogni chiesuola, mandando in Consiglio persone che come quelle sopra accennate s'adopreranno sempre per il bene della città.

E se qualche consigliere, or ora rieletto, che ha disertato un po' troppo di frequente dalle adunanze consigliari, ed ha dimenticato qualche volta il suo mandato, porrà ben mente al voto di domenica, comprenderà di leggieri che l'onore di un seggio gli fu conferito per quella illimitata fiducia che si ha in esso e che bisogna cercare di mantenersi operando.

L'ultimo eletto, quello della minoranza, fu il geometra Antonio Bochis, consigliere matricolino, ma che bene promette fin da principio, perchè alla gran pratica di amministrazione municipale unisce una ferma volontà, un gran desiderio di giovare in ogni occasione alla sua diletta Chieri. Domenica a sera al neo-consigliere quei del vicinato han fatto la luminaria in segno di gioia, ma tutti indistintamente i cittadini chieresi in cuor loro hanno benedetto il corto a questa elezione, perchè l'entrata di uomini nuovi e buoni nelle pubbliche amministrazioni dà agli amministrati nuova forza e speranza.

Camogli, 14. — (R.) — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni parziali amministrative per la rinnovazione di un quinto dei consiglieri comunali in numero di sei, dei quali cinque pel centro ed uno per la frazione di Ruta. Vi era molta attività negli elettori perchè tre erano le liste che si caldeggiavano dai Comitati organizzatori. L'esito fu per metà per la lista del Comune e per metà per quella caldeggiata dal partito così detto della Destra. Nemmeno all'epoca delle elezioni generali amministrative del novembre 1889 vi fu in Camogli tanto impegno quanto se ne dimostrò questa volta. Chi la vinse su tutti, e non poteva essere differentemente, fu il sindaco cav. Schiaffino, il quale riportò il doppio del numero dei voti degli altri candidati.

Il cav. Schiaffino è persona intelligente e ben vista e stimata da tutti i partiti per la sua competenza. Fu due volte regio delegato straordinario ed era per ciò meritevole che gli elettori dessero a lui l'attestato di stima e benevolenza.

REATI E PENE

Per le conserve alimentari.

(Corte d'Appello di Torino).

Come i lettori ricorderanno, il Tribunale di Torino giudicò e condannò con sentenza del 16 novembre dello scorso anno, diversi fabbricanti e negozianti di sostanze alimentari per aver alcuni di essi preparato ed altri posto in vendita piselli, fagiuoli, spinacci ed altre verdure colorite artificialmente con solfato di rame eccedente un decigramma per ogni chilogramma di conserva, e ciò in violazione della legge sanitaria, del regolamento sanitario e del Codice penale.

Il Tribunale in quella sentenza condannava: Sogno Bernardo alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di L. 100; Tosi Romeo, Rizzoli Luigi, De Pasquale Giuseppe, Spertini Angelo alla pena della detenzione per giorni tre e alla multa di L. 50 per ciascuno, colla sospensione dei cinque dall'esercizio della professione per egual periodo di tempo della reclusione e della detenzione ad essi rispettivamente inflitta; Torzani Alfredo, Castagno Luigi, Audifredi Ferdinando, Bernachon Alessandro e Nizza Michele alla pena degli arresti per giorni cinque ed alla pecuniaria di L. 10 per ciascuno.

Appellarono tutti, e la nostra Corte d'Appello, in riparazione di quella sentenza, assolveva Bernachon e Nizza e per gli altri, applicando l'art. 48 della legge sanitaria, condannava Sogno a 800 lire di multa e gli altri tutti alla multa di L. 150.

Presidente: cav. Cravotti; Pubblico Ministero: cavaliere Ferrari; difensori: Pasquali, Villa, Cavaglià, Pedrigue, Buratore, Salza; periti di difesa: Stroppa, Vitali, König; perito d'accusa: Guareschi.

L'assoluzione di Buschoff.

CLEVES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — È terminato il processo contro l'israelita Buschoff, imputato di avere assassinato un fanciullo cristiano a scopo rituale. In seguito al verdetto dei giurati che non lo riconobbero colpevole, Buschoff venne assolto.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Un pubblico affollato, iersera, alla prima rappresentazione di *Nevrosi*, nuovo dramma in tre atti del signor Bonello Paternò, lasciando in leggi.

Malgrado gli applausi che una parte del pubblico volle con corriva indulgenza prodigare a questo lavoro, chiamandone anche alla ribalta l'autore, noi non taceremo la schietta impressione provata iersera. Se la concezione originaria del dramma era geniale e moderna, nè geniale nè moderna ce ne parve l'estrinsecazione. In quei tre atti vi è troppo vecchio romanticismo di maniera, nei tipi, nella condotta, nello stile. Lo stile, soprattutto, ci sembrò esagerato, artifizioso.

Una minuta analisi del lavoro non ci condurrebbe che ad un maggiore svolgimento di questa impressione complessiva. Certo l'inesperienza naturale in un esordiente è attenuante da tenere nel debito conto. Ma non perciò essa ci consiglia a travisare il nostro modesto giudizio, qualunque valore possa avere. Che anzi la discordante sentenza che verrebbe dagli applausi uditi ieri sera ci spinge anche più a dire quello che a noi sembra la verità. Crediamo che per tutt'altra via convenga indirizzare le facoltà di concezione che il Paternò dimostra.

La recitazione mise anche peggio in rilievo i difetti di stile del lavoro caricandone i tinte per già esagerate.

Teatro Alfieri. — Cessate le rappresentazioni della Compagnia del comm. Cesare Rossi, questa sera al teatro Alfieri dà principio ad un corso di rappresentazioni di operette la Compagnia Scalvini, che darà per prima opera *La figlia di Mustafà*.

Così l'Alfieri riprende con l'operetta la sua vecchia caratteristica che lo rendeva simpatico e frequentato.

Teatro Balbo. — Ieri sera doveva rappresentarsi a questo teatro la bella operetta *In cerca di felicità*, e già la sala era abbastanza popolata quando un guasto alla dinamo fece mancare assolutamente la luce elettrica.

Si dovette sopprimere lo spettacolo e agli spettatori già entrati si restituì il prezzo d'entrata o si fece valido il biglietto per altra sera.

Anche l'altra ieri l'illuminazione elettrica del teatro Balbo lasciava già a temere..... un'eclissi.

Teatro Vittorio Emanuele. — All'annunciato spettacolo assisteva iersera un pubblico molto scarso, che per vero dire uscì dal teatro ben poco soddisfatto.

Il noto illusionista prof. Ernesto Fournier eseguì, con disinvoltura, alcuni giuochi di prestidigitazione, i quali, benchè non nuovi, ebbero un esito felice. Il barone di Sant'Agabio e l'avv. Fausto Villa si prestarono gentilmente per il solito esperimento della camera oscura, nella quale entrò, colle mani ben legate dal Villa, il Sant'Agabio.

Il Fournier costituì quindi il « Comitato » che doveva presenziare e coadiuvare agli esperimenti di miss Johnson, imitatrice della nota miss Abbott.

Undici spettatori salirono sul palcoscenico, fra cui varii conosciuti signori: il barone Sant'Agabio, il tenente Ropolo, il signor Barbaroux, ecc., e Mary Johnson, un'alta miss in *toilette* nera, si presentò a fare gli annunciati esercizi di forza.

Un signore si stringe al seno.... una sedia, e la Johnson lo fa retrocedere, lo fa barcollare con una lieve spinta: l'esercizio convince poco e desta i primi malumori.

Ella tiene in mano una stecca, e neanche due persone dovrebbero poter farle ripiegare le braccia. Ma in realtà ella cede.... e l'affare si fa serio.

Il Fournier spiega come si tratti alla fin fine di cose naturali, che tutti potranno fare, e come miss Abbott non faccia realmente di meglio. Meno male!

La situazione migliora quando la Johnson tiene la stecca rivolta all'ingiù e, senza chiudere le mani, non permette che la forza di tre uomini la spinga più giù ancora. E il Fournier spiega che è questione di equilibrio....

Del resto lo scopo del sig. Fournier nel presentare gli esercizi di miss Johnson era quello di dimostrare che essi sono gli stessi che eseguisce miss Abbott, e che non sono basati che su principii naturali di forza fisiche, e ciò il Fournier potè dimostrare.

Stasera lo spettacolo si replica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Il giudice d'istruzione dette un ordine; due agenti entrarono, fecero alzare Rambert e lo ricondussero in prigione.

— Ebbene, mio caro Mortal, — disse il signor Dubois-des-Aubrays quando fu solo col suo amico, — hai visto quell'assassino? Perchè diamine ti interessa? È abbastanza volgare.

— La curiosità non ammette la volgarità — fece Daniele Mortal. — Domandi all'entomologista perchè passa delle giornate davanti ad un pulce. Io mi appassiono pei birbanti e mi piace di vederli da presso. Mi permetterà bene di seguire colui sino alla fine?

— Ma si figuri! È suo; lo studii a suo bell'agio.

— Grazie — disse Mortal. — Posso accendere un sigaro?

— Sicuro, mi lascia?

— Sì; vado a fare un giro al Bosco; vuol farmi compagnia?

— No; vado in stamperia a correggere delle bozze.

— Un nuovo volume?

— Dei versi, sempre! È il mio debole. Oh! dei racconti allegri.... nel genere del conte di Chevigné.... Bisogna ben ridere....

— Ah! sì bisogna ridere, mio caro signor Des-Aubrays, — fece Mortal; — non c'è che una cosa al mondo: l'ironia. Viva l'ironia!

Indossava già il soprabito che aveva gettato su una seggiola entrando. Abbottonandosi domandò:

— Dunque rivedrò il mio assassino?

— Quando vorrà. Le aveva promesso di mostrarglielo da vicino e glie l'ho mostrato..... Il suo avviso, caro amico: è assolutamente colpevole, non è vero?

— Chi lo sa? — disse Mortal.

Strinse la mano che il signor Dubois gli porgeva pensando alle parole che aveva poc'anzi pronunciate: « Viva l'ironia! » E non poteva far a meno di atteggiare le labbra ad un sorriso atrocemente ironico pensando a quel Rambert che il giudice accusava di aver ucciso Paolo Laverdac.

— Povero diavolo! — disse fra sè accendendo il suo sigaro. — Bah! — aggiunse tirando la prima boccata di fumo, — quanti uomini s'hanno a stritolare per farne dei ciottoli che rendano più sodo e fermo la via seguita? Uno di più, uno di meno, che importa? E che si divertebbe .. si stesse ad occuparsi dei deboli e degli schiacchi?.... Andiamo al Bosco!

CAPITOLO VIII.

Clara Mortal.

Daniele Mortal, ancora una volta, trionfava. Aveva creduto, ritrovando Paolo Laverdac, di inciampare nel granello di sabbia che poco un momento non lo avesse get..to a terra tante volte nelle ore di avventure, in Europa e all'estero. Ma sempre, in quella lotta per la vita, la sua audacia aveva vinto.

La notte del 1° gennaio, dopo d'aver ucciso Paolo Laverdac, Daniele, rientrato a casa, era andato direttamente nel suo studio, e davanti al fuoco aveva letta quella lettera strappata al cadavere del figlio e da lui scritta al padre dodici anni innanzi.

Con quale pietà profonda e quale insolente fiducia in se stesso rileggeva adesso quelle parole scritte colla febbre certamente, con terrore, in quel tempo!

« *Signore*, — diceva quella lettera, — *ho giuocato,*
« *ho perduto e pagherò. È un credito di qualche*
« *giorno che le domando; ed è anche la ricono-*
« *scenza di un debito sacro, di un debito d'onore*
« *che firmo con questo biglietto.* »

— Imbecille! — disse Mortal. — Si scrivono mai simili cose?

E aggiunse:

— Sì, le si scrivono quando tutto vi sfugge, quando la terra vi manca di sotto ai piedi, quando si perde la testa! Si ricomprerebbe poi ogni goccia di inchiostro con un litro di sangue. Come costano care simili imprudenze!

Rileggeva ancora; la lettera era lunga, turbata, inquieta, quasi timida; era la lettera di un audace che dispera. V'è del vile, in qualche ora, in quegli arditi avventurieri. Mortal arrossiva d'aver [illegible] le parole che ritrovava là, supplicanti.

— Ero dunque impazzito? — si domandava.

Gettò la lettera sul fuoco. Fece una fiamma quasi allegra, poi la carta annerita rimase lì piegata in due, colla punta delle molle Daniele la ridusse in cenere.

Non potè far a meno di pensare che era per quel po' di cenere che aveva ucciso un uomo. Nessuna melanconia, del resto, nessun rammarico; avrebbe trovato tutto ciò inutile.

Non pensava più che a quell'uomo che s'era gettato così bruscamente davanti a lui nel momento del delitto, che s'era eretto, minacciante, presso al corpo di Laverdac, come per vendicare quel morto. Il passato gli era indifferente, ma l'intervento di quello sconosciuto, laggiù, a Beaujon, lo inquietava un poco. Fu rassicurato apprendendo l'indomani dai giornali l'arresto di Nathalie Rambert, l'assassino di Paolo Laverdac.

I particolari dati sull'assassino e il modo con cui era stato commesso il delitto lo fecero sorridere.

— Ecco persone bene informate, — egli pensò; — si direbbe che sieno scettici per meno!

Non aveva ancora veduto Clara.

La sera innanzi ella era rientrata a piedi alla sua casa e s'era messa a letto tremando per febbre, ma tuttavia rassicurata e felice, fiera di aver scongiurato il pericolo che minacciava un uomo, e un uomo dal cui sguardo malinconico era stata un po' turbata.

Si svegliò al mattino, sollevata, con un bisogno d'ironia vittoriosa. Era tardi. Ella fece pregare suo marito di passare a vederla. Mortal era già uscito.

Clara aspettò la sera per dirgli in faccia, colla gioia violenta dell'odio che schiaffeggia e dell'onestà che si vendica: « Ebbene, quel giovane che tu volevi offendere io l'ho sottratto alle tue offese ».

Daniele rientrò tardi.

Clara aspettava presso al fuoco, ancora stanca, coi nervi malati dopo quella crisi terribile del giorno innanzi. Ella aveva bene qualche inquietudine e si domandava, per esempio, perchè Paolo non aveva ancora scritto e ringraziato, e se quell'uomo dei Campi Elisi era giunto in tempo, se aveva compreso bene, se aveva mantenuta la promessa. Ma i dubbi non duravano. Laverdac era certamente salvo, Daniele era vinto.

Quando Mortal entrò nella sua camera, Clara s'alzò e gli disse:

— Dunque, come è andata la tua intervista con Laverdac?

— Laverdac? — fece Mortal lentamente. La guardò bene in faccia e continuò: — Laverdac è morto.

Ella indietreggiò spaventata. Rimase un momento senza parola, e guardò Mortal come se non avesse compreso; poi, ad un tratto, facendo un gesto d'orrore, esclamò:

— Ah! Lo hai ucciso! Lo hai ucciso!

— Io? — egli disse.

Aveva in mano un giornale; lo spiegò e lesse:

« Il signor Laverdac è stato assassinato questa « notte da un uomo introdottosi nell'appartamento « del signor Gilberto Garnier per rubare. »

— Assassinato?....

— Leggi tu stessa, — fece Mortal, porgendole il giornale. — È l'avvenimento del giorno.

Clara, livida, tutta tremante, gettò uno sguardo sul giornale e lesse il nome che la fece trasalire, *Laverdac!* Dunque ella non aveva salvato quel disgraziato.... egli era morto! Ma in quella spaventevole rovina delle sue speranze ella non aveva che un'accusa, che una certezza: l'assassino non era il ladro di cui parlava il giornale, era Daniele Mortal.

Ella volle uscire, correre alla casa di Paolo Laverdac, assicurarsi coi suoi occhi dell'atroce verità. Mortal la trattenne. Ella stette tutto il giorno davanti al caminetto, guardando ardere la legna. Non pensava più; nella sua mente correvano idee fantastiche, come nei sogni. Le pareva che la brace rossa che aveva davanti agli occhi fosse tinta di sangue, le pareva vedere là, davanti a sè, il volto muto del povero giovane morto per cagion sua.

Aveva paura!

La sua cameriera dovette passar la notte presso di lei su un divano. Ella dormì poco, e nei pochi momenti in cui si assopiva un incubo atroce la inchiodava nella bara con Paolo Laverdac, o nel buio, nel freddo della tomba ella vedeva l'ombra cupa dell'assassino, di Daniele Mortal.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Altro metodo utile non solo pei vegetali, ma anche per gli animali tormentati dagli insetti. — Fare sciogliere un grammo d'aloe in un litro di acqua, e con un grosso pennello o con una spazzola umettarne sia la scorza degli alberi, sia la pelle delle bestie.

Per gli animali a lungo pelo converrà immergerli in un bagno di quest'acqua, fatto sempre nella proporzione suindicata di un grammo d'aloe per ogni litro d'acqua. Il liquido poi non perde la sua proprietà per l'immersione dell'animale, e si può utilizzarlo fino all'ultima goccia per immergervi i semi, i pali di sostegno delle pianticelle ed i panconcelli delle spalliere, per bagnare le cassette e fasce delle aiuole infestate dalle lumache, dai tiradori e da altri insetti schifosi e nocivi; per bagnare le piante di legumi rovinate dai bruchi, purchè siano di quelle coltivate per radice o per semente, e non per trasporto di foglie e ramoscelli.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la ricomparsa della canzonettista Rose Belmont e la serata d'addio dell'applaudita artista Elsa Waldek.

Taverna del Drago. — Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore dell'artista sig. G. Albanese, il quale ottenne accoglienze lietissime. Bravo il signor Albanese, bravi tutti i singoli artisti! Procurino sempre di far passare serate allegre come quella di ieri.

CRONACA

Il ministro Brin dalla Duchessa d'Aosta. — Ieri nel pomeriggio S. E. il ministro Brin fu ricevuto in udienza da S. A. la principessa Letizia, che lo accolse con la consueta sua cortesia; la visita durò circa mezz'ora.

L'on. Brin al Circolo Porta Susa. — Ieri sera il ministro degli affari esteri, onorevole Brin, fece una visita al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, di cui è socio onorario. La visita fu breve ed improntata a sensi di schietta famigliarità. I soci intervenuti erano moltissimi, e fra questi i deputati Roux, Daneo e Badini, il comm. Ajello, il cav. Dumontel. Non vi furono discussioni nè discorsi, soltanto il cav. Bertagna, vice-presidente del Circolo, bevve alla salute dell'eminente personaggio facendogli caldi e cordiali augurii; l'on. Brin rispose con poche ed affettuose parole ringraziando il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato delle continue e gentili dimostrazioni di affetto che gli prodiga, dichiarando di ricambiare il Circolo con eguali sentimenti.

Per una riunione all'*Associazione degli interessi agricoli.* — Riceviamo:

« L'imminenza dello scioglimento della Camera e quindi le prossime elezioni generali hanno consigliato l'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli* di Torino ad indire un'assemblea straordinaria dei suoi soci per deliberare sulla convenienza di un'azione comune per la difesa degli interessi agricoli nell'occasione di questa solenne manifestazione pubblica.

« La circostanza che lo scioglimento della Camera non avverrà forse che in settembre, e così in epoca in cui i soci saranno fuori di Torino, ha fatto preferire la convocazione dell'assemblea in oggi piuttosto che più tardi; gli eccitamenti pervenuti da altre Associazioni congeneri, e sovratutto la necessità di richiamare l'attenzione del Governo e del Paese su moltiplici questioni d'interesse agricolo, rendono opportuna l'odierna riunione.

« Superfluo ricordare, tra altre, la questione del catasto probatorio, del credito agrario, delle tariffe sui prodotti agrari, delle moltiplici istituzioni di cooperazione rurale, argomenti tutti vitali per l'agricoltura ed essenzialmente pratici.

« Ciò premesso, diamo l'ordine del giorno trasmesso ai soci:

« Discussione e deliberazioni relative ad un programma agrario, in vista delle prossime elezioni generali. »

« L'assemblea avrà luogo oggi, 15, alle ore 9 pom., nei locali sociali via Venti Settembre. »

Per le liste elettorali politiche. — Il sindaco notifica che le liste elettorali politiche di questa città, state decretate dalla Commissione provinciale per gli appelli elettorali, sono pubblicate e depositate in questo Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) dal giorno d'oggi a tutto il 31 del corrente mese.

Riparto dei cinque Collegi.

Delimitazione del primo Collegio. — Via Po (numeri dispari) dal N. 1 al 27 — Via Rossini (numeri dispari) fino all'incontro colla Dora — Sponda destra della Dora fino alla via del Regio Parco — Via del Regio Parco (numeri pari) — Corso Regina Margherita (numeri dispari) fino all'angolo di piazza Emanuele Filiberto — Piazza Emanuele Filiberto (numeri pari 10, 8, 6, 4, 2 lato sud e numeri dispari 1 e 3) cioè fino all'angolo di via Bellezia — Via Bellezia da piazza Emanuele Filiberto (numeri pari) fino all'incontro di via Santa Chiara — Via Santa Chiara fino al corso Principe Oddone (numeri dispari) — Corso Principe Oddone e via Santa Rosa (numeri pari) fino alla piazza San Martino — Via Cernaia e via Santa Teresa (numeri pari) — Via Maria Vittoria (numeri dispari) fino all'incontro di via Carlo Alberto — Via Carlo Alberto (numeri pari) fino a via Po.

Delimitazione del secondo Collegio. — Strada provinciale di Francia dal confine con Collegno a destra fino al corso Principe Oddone — Corso Principe Oddone dallo stradale di Francia fino a via Santa Chiara — Via Santa Chiara (numeri pari) fino a via Bellezia — Via Bellezia fino al suo sbocco in piazza Emanuele Filiberto — Piazza Emanuele Filiberto (dal N. 5 al N. 21 e dal N. 24 al 12), cioè fino al corso Regina Margherita — Corso Regina Margherita (numeri pari) fino a via del Regio Parco — Via del Regio Parco (numeri dispari) fino alla Dora — Sponda sinistra della Dora sino alla sua confluenza col Po.

Delimitazione del terzo Collegio. — Via Carlo Alberto (numeri dispari a partire dal N. 1) e via Goito (numeri dispari) fino a via Berthollet, N. 7 — Tratto di via Berthollet compreso fra via Goito e via dei Fiori — Via dei Fiori fino al corso Galileo Galilei (cinta daziaria) numeri dispari — Corso Galileo Galilei fino al Po — Sponda sinistra del Po fino alla confluenza colla Dora — Sponda destra della Dora fino a via Rossini — Via Rossini dalla Dora a via Po (numeri pari) — Via Po (numeri pari) fino all'angolo di via Carlo Alberto.

Delimitazione del quarto Collegio. — Strada provinciale di Francia dal confine con Grugliasco fino al corso Principe Oddone (numeri dispari) — Via Santa Rosa (numeri dispari), piazza San Martino, via Cernaia e via Santa Teresa (numeri dispari), via Maria Vittoria (numeri pari) fino all'angolo di via Carlo Alberto — Via Carlo Alberto (numeri pari a partire dal 14), via Goito (tutti i numeri pari) — Via Berthollet, tratto compreso fra via Goito e via dei Fiori — Via dei Fiori fino al corso Galileo Galilei (numeri pari) — Cinta daziaria fino al Po.

NB. Questo Collegio comprende tutto il territorio fuori cinta tra il Po e lo stradone di Francia.

Delimitazione del quinto Collegio. — Comprende tutto il territorio sulla destra del Po, ed i Comuni aggregati: Moncalieri, Chieri, Sciolze, Nichelino, Pecetto, Marentino, Baldissero Torinese, Pino Torinese, Montaldo, Trofarello, Santena, Baldissero Torinese, Revigliasco e Vernone, Cambiano, Bardassano, Pavarolo, Cinzano.

Premiazione alle alunne della scuola Letizia. — Un'altra bella ed interessante festa scolastica ebbe luogo ieri mattina, alle ore 10, nella sala V. Troya: la premiazione alle alunne della Scuola Maria Letizia. Intervennero alla funzione l'assessore Gioberti, il comm. Puglisi, rappresentante il prefetto, la direttrice della scuola, signora Ester Bellezza Callori, la signora Marini, ispettrice, la signora Berlenda, exdirettrice della Scuola, moltissime eleganti signore, parenti, amiche, conoscenti delle fanciulle premiate.

La direttrice lesse dapprima un elaborato discorso, in cui, fatta la statistica dell'andamento generale degli studi, raccomanda alle alunne di non dimenticare mai le egregie maestre che con tanto amore attendono alla loro educazione e ringrazia le Autorità che vivamente si prendono a cuore gli interessi della Scuola, cercando di appoggiarne lo spirito essenzialmente educativo. *(Applausi vivissimi.)*

Quindi le Autorità distribuiscono i premi alle alunne, accompagnando il dono con parole affettuose di lode e di incoraggiamento.

Notiamo intanto con vivo compiacimento il nome delle tre distinte giovinette che ottennero ciascuna la medaglia d'argento della Camera di commercio. Esse sono: signorina Adele Della Chiara (sezione lavori femminili), Maria Milanese (id. commercio), Arianna Pich (id. disegno).

Negli intermezzi della premiazione alle diverse classi le alunne eseguirono varie cantate sotto la direzione del bravo maestro Thermignon, dimostrando tutta l'efficacia dell'insegnamento ricevuto.

Finita la distribuzione degli attestati la signorina Adele Della Chiara, una delle tre premiate suddette, si avanzò a leggere un pregevole discorso, con cui ringraziò tutti gli intervenuti e specialmente le Autorità che offrono i mezzi per migliorare la condizione della donna.

La gentile fanciulla ricordò la benefica figura del compianto Riccardi di Netro e fe' voti perchè l'opera da lui iniziata non si cancelli dalla memoria di alcuno. *(Applausi cordiali e fragorosi. Le Autorità la complimentano ripetutamente.)*

Parla quindi l'assessore Gioberti ricordando il convincimento dimostrato durante l'ultima visita dalla principessa Letizia che lo scopo della scuola, dallo zelo degli insegnanti e dalla volonterosità delle alunne fosse stato pienamente raggiunto.

Parla in ultimo il comm. Puglisi lodando la direttrice e le alunne.

Un'altra festa all'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. — Era giorno di festa ieri nel vasto edifizio che biancheggia ai piedi della collina. Sulla facciata principale e sotto la leggenda che compendia l'alto ideale di questa Istituzione sventolava la bandiera nazionale; nell'ampio cortile una banda militare lanciava al cielo le note squillanti della Marcia Reale, che parevano un saluto a qualche eroe reduce glorioso da un'aspra battaglia, e il popolo, gaio nella varietà dei colori, si affollava nelle varie vie che circondano il fabbricato, mentre nella luce bianca del sole spiccava la livrea rossa di una carrozza regale.

E la battaglia s'era vinta davvero: ed erano trecento le giovani eroine che raccoglievano ieri il premio di una lotta incruenta ma gloriosa, combattuta per dieci mesi tra i banchi della scuola.

Ma chi ricordava le difficoltà superate, i sacrifizi sostenuti davanti alla giocondità di quel momento?

Quelle fanciulle erano gaie e trepidanti perchè sapevano che a coronare i loro sforzi sarebbe venuta una splendida e nobile figura di donna « nel cui nome si compendiano due periodi di storia gloriosa e cara agli Italiani ».

Infatti Maria Letizia duchessa d'Aosta presiedeva alla festa e veniva salutata dal comm. Tommaso Villa, che colla sua calda ed elegante parola delineava l'indole di questo Istituto, figlio del paese, animato da uno spirito eminentemente patriottico, e da tutto le vaste e moderne idee sulla scuola.

« La scuola — egli dice — che non deve essere ridotta a materialismo di forma e di disciplina, il cui ministero non deve essere soltanto quello di dirozzare le menti aprendo loro le vie del sapere, ma deve essere quello di informare i cuori e gettare in essi il germe di ogni virtù e la coscienza del dovere e potenza del sacrifizio, e agguerrire gli animi coll'energia del carattere alle prove di quella grande battaglia che è la vita. »

Le parole dell'oratore sono accolte dagli applausi entusiasti dell'uditorio commosso.

Poi sfilano davanti all'augusta dama tutte le fanciulle premiate, e sul volto di quelle cui tocca l'onore di ricevere il meritato alloro dalle mani principesche appare un sorriso d'intima soddisfazione.

Come chiusura della festa la signorina Rosalli, una bionda e modesta giovinetta, tutta grazia e semplicità, legge un discorso, frutto del suo ingegno, in cui rivolge agli ospiti illustri intervenuti, alle maestre, alle compagne parole affettuose di gratitudine e di commiato; offre alla Duchessa una di quelle medaglie che l'Istituto lascia in ricordo alle allieve che hanno terminato gli studi, e che congiunge, questo rondinelle sparse per il mondo al nido benedetto che le ha accolte bambine e le ha educate.

Il bacio cordiale della Principessa, l'applauso fragoroso delle compagne e degli invitati debbono aver convinto questa gentile che la sua è una di quelle opere che trovano facile la via del cuore, e che rimangono impresse per la dolcezza delle emozioni che destano.

Non è fantasia di cronista l'affermare che nella mente di tutti resterà indelebile il ricordo di quel pomeriggio scintillante nella bianca cappella profumata di fiori che la luce tingeva fantasticamente penetrando dai vetri colorati degli alti finestroni, di quella bianca figura del Cristo che dall'alto della croce pareva rivolgere uno sguardo di tenerezza a quella laboriosa e promettente gioventù. Nessuno scorderà il suono delle arpe, la voce di quelle fanciulle che vibrava misticamente dolce per le ampie navate, e metteva quasi in risalto la nota mondana che avevano portato in quell'ambiente le signore nei loro abiti estivi.

E per ultima nota di questa festa gentile l'affollarsi plaudente del gaio sciame di fanciulle intorno alla carrozza reale che portava lontano non solo la dama di fiorente bellezza ma la rappresentante di quella Casa Sabauda per cui si ispira così vivo l'amore in quei giovani cuori. MANTEA.

Una festa al campo nella notte del 13-14 luglio. — Ci scrivono:

« Ad un lembo estremo del campo di San Maurizio si svolse nella notte del 13-14 una bellissima festa, una *festa al campo* nel vero senso della parola. Chi ebbe la fortuna di prendere parte a quello svago tanto gradito può dire con quanta cortesia gli allievi della nostra Accademia abbiano trattato gli ospiti loro, e con quanto slancio le signore e le signorine abbiano risposto all'appello accorrendo numerose dalla vicina Torino. Cortesia e natura furono certo le due più magiche note, perchè l'occhio passava incessante dall'affaccendarsi continuo degli ottimi giovanotti, che si muovevano in mille guise in mezzo al fogliame, ai lampioncini, alle armi, alla vista di quelle terre che si estendevano a perdita d'occhio illuminati dalla luna e dai lampi.

« Lo scrivente, citando le signorine Chiaves, Pezza, Doldi, Borgatta, chiede venia a tutte coloro delle quali il nome gli sfugge, assicurando in pari tempo che tutte seppero ricompensare chi aveva in questa festicciuola gradita riposto i suoi più cari pensieri.

« Fra qualche anno e forse fra qualche giorno tutto questo mondo di giovanotti e di signorine si spargerà per le ridenti terre della nostra penisola; ma le rintracciate conoscenze, i ritrovati compagni, la cortesia di chi si volle ospitare, le dame intravedute nelle danze animatissime avranno lasciato nella mente di quanti intervennero memoria incancellabile. »

Due insigni onorificenze. — Segnaliamo due alte onorificenze accordate con recente decreto. Il senatore Lovera di Maria, già predecessore del barone Winspeare nella Prefettura di Torino, e il senatore Basile, trasferito testè dalla Prefettura di Milano a quella di Venezia, vennero insigniti del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

In onore di un neo-cavaliere. — Una numerosa schiera di amici del signor Giuseppe Stupenengo, che fu tanto buon soldato della patria indipendenza quanto è abile e noto costruttore, hanno voluto dargli iersera, con un banchetto all'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone, una dimostrazione di affetto e di rallegramento per la nomina a cavaliere della Corona d'Italia testè conseguita.

I commensali erano nel ragguardevole numero di oltre 150, e fra essi, col festeggiato, sedevano alla tavola d'onore il comm. Riccio, il comm. Boyceud, il Maggia, il Bussaglione, il Caretto ed altri noti imprenditori costruttori.

Il banchetto fu animatissimo ed era presieduto dalla nota della cordialità la più affettuosa; il pranzo, servito dai fratelli Luipo, fu eccellente, lautissimo e ben servito. Altro merito di questo banchetto fu la parsimonia dei discorsi e dei brindisi, cosa questa che attesta della moralità della dimostrazione, poichè è noto che là dove si fanno molti discorsi vien meno, in generale, la nota del cuore.

Alle *frutta* parlò primo il signor *Bonzani*, il quale con facile parola tratteggiò la figura del festeggiato, che fu valoroso soldato sui campi di Goito e di Novara e fu poscia attivissimo, intemerato, lavoratore instancabile ed intelligente. Si congratulò seco lui dell'onorificenza conferitagli e bevè al cav. Stupenengo ed al Re.

Cessati gli applausi a questo brindisi fu offerta, al cav. Stupenengo una bellissima pergamena rilegata a cartella in *peluche*.

Quindi il *Bonzani* lesse le numerose adesioni pervenute pel pranzo e fra queste una del marchese Vivaldi, il quale offriva un bicchiere di *champagne* ai commensali; *champagne* che dopo il banchetto si sarebbe andati a bere al Circolo dei Costruttori in via Botero. *(Applausi vivi)*.

Quindi parlò il signor *Pasquaria*, che, interprete dell'esultanza di tutti per la conseguita onorificenza dello Stupenengo, porta un brindisi al Re.

Il comm. *Riccio* dopo aver elogiato il cav. Stupenengo come costruttore, fa un triplice e fortunato brindisi al fabbricatore dell'Italia, al fabbricatore di case ed al.... fabbricatore di una numerosa famiglia ed invita perciò a bere al festeggiato.

Il comm. *Boyceud* parla volentieri perchè fra ingegneri e costruttori esiste sempre un vincolo di simpatia e di cordialità. Porta un brindisi al cavaliere Stupenengo ed alla sua degna compagna, che certo assiste con lo spirito alla festa che si tributa al marito.

Il cav. *Stupenengo* parla commosso: dice che i suoi sentimenti di gratitudine per la bella dimostrazione non hanno parole. Egli porterà eterno ricordo di questa festa, e conserverà l'onorificenza con onore e con gloria. Prega i commensali di portare con lui un brindisi all'amato Sovrano, che si ricordò di un veterano delle patrie battaglie.

Il cav. *Musso* elogia la prontezza e l'intemeratezza del cav. Stupenengo e porta a lui un entusiastico brindisi.

E qui finirono i brindisi, ma non la festa, chè tutti i commensali, sempre più animati, si trattennero in lieto conversare ed in private espansioni col festeggiato, finchè tanto che la tranvia non li ricondusse tutti, verso le 11, in città, dove si ridussero al cooperare lo *champagne* del marchese Vivaldi.

Triste rimpatrio! — Col treno di Francia delle 2 pom. vedemmo ieri arrivare alla stazione di Porta Nuova una giovane donna, appartenente a distintissima famiglia piemontese, in cui non era difficile ravvisare una pazza.

La disgraziata — proveniente probabilmente da qualche convento francese — era accompagnata da due monache, che parlavano francese, e aspettata in stazione da alcuni parenti e medici, che con una vettura l'accompagnarono tosto — crediamo — al Manicomio.

La pazza pronunciava parole sconnesse e senza senso. Uno spettacolo penosissimo!

Un furto all'attrice Teresina Mariani. — I ladri non hanno il menomo rispetto per alcuno e non ne ebbero neppure per una squisita artista, cui il pubblico torinese dimostrò la massima sua simpatia in questa stagione.

Quando appunto ieri sera aveva luogo al teatro Alfieri la rappresentazione d'addio della Compagnia Rossi, i ladri penetrarono nell'abitazione della signorina Teresa Mariani, prima attrice della Compagnia, al N. 15 del corso Siccardi.

La Mariani aveva recentemente perduta la chiave di casa e non aveva data soverchia importanza all'incidente. Ma il fatto che i ladri non scassinarono la porta, nè la forzarono in alcuna guisa, prova che di quella chiave forse appunto si servirono.

Comunque sia, è accertato che la signorina Mariani e la madre sua furono derubate di lire 1300 in oggetti preziosi e di lire 1416 in denaro!

Figuratevi l'ingrata sorpresa loro, quando, andate a casa poco prima della mezzanotte, verificarono il furto patito. Avvertirono subito la Questura, la quale incominciò tosto accurate indagini e le continuò stamane attivamente.

Auguriamo che riescano fortunate così da ricuperare alla simpatica artista i valori rubatile.

Ladri arrestati. — Venne arrestato F. Luigi, di anni 18, per furto di libri in danno del proprio padrone, signor De-Pont, abitante in via Roma, 10.

Così venne arrestata certa C. Oeriana, di anni 28, perchè colpevole di furto continuato in denaro ed oggetti preziosi a danno di certo B. L.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — Si avvisano i signori soci che essendo andata deserta l'assemblea indetta pel giorno 1° del corrente, questa sera, venerdì, alla medesima ora, avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione con preghiera di intervenire numerosi. Nel contempo s'invitano anche i concessionari non soci ad intervenire trattandosi d'interesse inerente alla classe.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1892.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Achilli cav. Achille con Candellone Teresa — Ainasa Michele con Ceruti Teresa — Mautino Clemente Giovanni con Gianipero Maria Carolina — Verzi Giuseppe con Bovetti Delfina ved. Altamano.

MORTI: Ferrero Carlo, d'anni 7½, di Carignano. Treves Rosa n. Bachi, id. 77, di Torino. Luisetti Antonio, id. 65, di Milano, fabbro-ferraio. Ibero Margherita n. Airasonio, id. 5½, di Alba. Colla Luigia, id. 12, di Torino. Vota Filomena, id. 28, di Torino. Bollo Caterina n. Bona, id. 81, di Montafia d'Asti. Olivetti Domenico, id. 5½, di Settimo Torinese, cont. Mascherpa Simone, id. 65, di Riva d'Chieri, muss. Bussolino Angela, id. 53, di Castagnole d'Asti. Vezzo Agnese n. Chiarle, id. 77, di Druent. Boria Luigi, id. 70, di San Maurizio Canavese, cont. Ciaribotto Pietro, id. 75, di Strambino, contadino. Paglia Margherita L., id. 11, di Villafranca Dora. Archetto Paolo, id. 71, di Bruzolengo, contadino. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Venerdì, 15 luglio.

VITTORIO, ore 8¼ — Seduta di prestidigitazione data dal prof. Fournier ed esercizi di Mary Johnson.

ALFIERI, ore 9¼ — (Comp. d'operette Scalvini) — *La figlia di Madame*, operetta.

BALBO, ore 8¾ — (Comp. d'operette Pina Penotti) — *Il duchino*, operetta.

TORINESE, ore 8 3/4 — *Le educande di Sorrento*, opera — *Le due maschere*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni) — *Il ventaglio dei Capricci*, scherzo-comico — *Il sasso*, monologo. — *Felicità coniugale*, commedia. — Serata d'onore dell'attore P. Borel.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 25.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown imitatore. Compagnia eccentrica Alfred, Belmont, Waldek e Farinelli, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Conferenza Imbriani.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

15, ore 9,35 ant.

La conferenza che l'onorevole Imbriani, ricorrendo ieri la festa nazionale francese, doveva tenere in commemorazione della presa della Bastiglia, dovette venire rimandata per indisposizione dell'oratore.

La vittoria di Gladstone nelle elezioni generali.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Sono eletti finora 580 deputati, cioè: conservatori 259; unionisti 44; gladstoniani 235; parnellisti 7; antiparnellisti 51.

I conservatori guadagnano quindici seggi, gli unionisti sette, i gladstoniani settanta.

Finora furono eletti 287 deputati ministeriali e 293 dell'Opposizione.

Siamo pressochè agli ultimi risultati. Queste elezioni generali, che si erano aperte sotto gli auspicii di una piena vittoria pel partito ministeriale, sono andate man mano assumendo carattere di opposizione; vi fu un momento in cui le forze si equipararono; ora i liberali sono decisamente superiori. Cadono le previsioni che si erano fatte sulla influenza di queste elezioni nella politica generale. Ora i criteri son mutati. Gladstone ha vinto Salisbury.

Pasteur moribondo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 0,15 ant. — Il celebre dottore Pasteur, l'inventore della cura antirabbica, è moribondo. Si teme imminente la catastrofe.

Prepotenze sanguinarie dei minatori agli Stati Uniti.

SPOKANE (Stato di Washington) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Un conflitto è inevitabile fra le truppe ed i minatori scioperanti, che tengono i giornalisti prigionieri a Wardner, espellono i commercianti sospetti di ostilità riguardo al sindacato operaio ed uccisero dodici operai non appartenenti al sindacato e i direttori delle miniere di Gem.

Le vittime del disastro di Saint-Gervais.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il totale dei cadaveri nel disastro di Saint-Gervais finora rinvenuti è di ottantaquattro. Ne rimangono tuttora ventuno da riconoscersi. Debbono essere dei bagnanti stranieri; altrimenti sarebbero già stati riconosciuti, se fossero stati del paese.

Credesi che siavi ancora da ricercarsi i cadaveri di una quarantina di bagnanti, che probabilmente furono trascinati dall'Arve. La cassa-forte dello stabilimento ritrovata permetterà forse di conoscere alcuni altri nomi dai depositi di denaro fatti.

BORSA UFFICIALE.

15 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 7¼ 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
	103 57 1/2 103 67 1/2	— — — —
Svizzera	103 45 — 103 55	— — — —
Londra + 2	— — — —	25 95 — 25 97 —
Id. lungo	— — — —	25 93 — 25 97 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 7/8 127 1/8
		lungo 126 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 luglio. — Stamane continuava la buona tendenza in particolar modo per la Rendita, ricercatissima per fin mese. Notiamo però il contante assai più facile, lo che dimostra che i consueti bisogni semestrali sono pressochè esauriti.

Sui valori poco entusiasmo, ed affari molto scarsi. Il cambio si va facendo vieppiù aumentato a 103 65 circa.

Rendita corr. 93 67 1/2, 93 72 1/2.
Rendita fine corr. 93 70, 93 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer. 643 — 644 —	Cred. Ind. 191 — 192 —
Ferr. Med. 514 — 515 —	B. S. (A) 82 — 83 —
Ferr. Sic. 600 — —	Cartiera It. 384 — — —
Mobil. 547 — 547 50	Lana 260 — — —
Torino 455 — 458 —	Tiberina 33 50 34 —

Casa Sovvenzioni Milano 43 —

Telegrammi particolari commerciali.

BREMA (sera) luglio 13 14
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rkm. 5 70 5 75
ANVERSA (sera) luglio 13 14
Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 13 5/8 13 5/8
» per mesi ultimi » 13 0/8 13 0/8

Mercato di NEW-YORK, luglio.

		13	14
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio standard White	C.	6	6
» » a Filadelfia	»	6 5	6 4
Cotone Middling	»	7 5/16	7 5/16
» a New-Orleans	»	7 1/16	7
Entrate cotoni in giornata, balle	N.	1,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	2,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 86 5/8	0 87 1/8
Grano turco	»	0 54	0 55
Farina extra	»	3	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 0/8	2 0/8

Osservatorio di Torino. — 14 luglio. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minima + 18.6 massima + 27 6. Min. nella notte del 15 - 18.2. Acqua caduta mm. 0.0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
14 luglio 1892.

Mercato sostenuto nei grani — Le partite vecchie sono esaurite, e da oggi cominciano le quotazioni dei frumenti nuovi. — Granoni ed avena in buona vista — Risi più calmi.

Grani di Piemonte da L. 23 00 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 00 a 21 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 19 00 a 19 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 50 — Riso fioretto da 38 00 a 39 00 — Farine, marca D da 31 00 a 32 50 — Semole dure da paste da 35 00 a 35 50.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Serafino perdeva la testa. Sarebbe fuggito se avesse potuto muovere i piedi che gli parevano inchiodati al pavimento. Marina lo guardava, aspettando. Fece uno sforzo violento per trovare una parola che gettasse qualche consolazione su quel grande dolore e, ad un tratto, esclamò:

— Ah! dimenticavo! Il signor di Terris m'ha incaricato di darle il suo indirizzo.

E, scrivendo rapidamente colla matita qualche parola su un pezzo di carta che posò davanti a Marina, la salutò senza guardarla, quindi fuggì.

— Sarò sacciato, — mormorò scendendo le scale, — tanto meglio!

La signora Delange aveva compreso. Serafino mentiva. La sua disperazione non poteva aumentare, e tuttavia quell'ultimo oblio di Andrea fece al suo dolore, già tanto profondo, come una piaga novella. Ella si stringeva le mani sul cuore e non poteva più respirare.

Eppure non era ancora completamente abbattuta; le sue forze la tradivano, non il suo coraggio. Il suo amore per Andrea, amore infinito, non glielo lasciava ancora credere vile, ingrato, infame. Ella lo supponeva trascinato, spinto da qualche influenza che stava a lei a combattere, a vincere. Se non fosse stata trattenuta dai suoi doveri di madre, non avrebbe esitato a partire sul momento per volare sulle traccie dell'infedele, per andare a strappare il suo tesoro a colei che glielo aveva rapito! E con quale ebbrezza se lo sarebbe riportato là, sul suo cuore, pentito e perdonato!

Ella chiamò e dette alla sua cameriera un biglietto da mettere alla posta, biglietto scritto fin dal mattino, sulla cui busta ella tracciò l'indirizzo avuto dal sostituto del signor di Terris.

Diceva ad Andrea:

« Io arrivo e tu sei partito: ma io ti seguirò dovunque andrai finchè non t'abbia raggiunto; perchè voglio vederti, voglio sapere da te tutta la verità. Non renderml disperata. Tu mi appartieni, ricordatelo, e non credere che mi lasci, senza protestare, rapire la mia felicità. Ho più coraggio di ciò che tu non pensi. Ritorna, ritorna subito, Andrea mio; te ne prego, te lo ordino..... Se fra quarantotto ore tu non sei qui, presso di me, al tuo posto, parto, io, e ti ritroverò. »

— Oh! aspettare due giorni, due secoli! — ella mormorò seguendo collo sguardo la lettera che la cameriera teneva in mano mentre s'avviava alla porta.

Il dopodomani, col treno del mattino, il signor di Terris arrivò. Siccome non aveva bagagli, prese, a piedi, la strada del paese. La vettura che veniva dalla stazione passò, vuota, davanti al cancello del giardino della signora Delange, dove questa aspettava. Allora, non vedendo nessuno, estremamente stanca di corpo e di spirito, ella rientrò in casa.

Andrea, seduto nel salottino, fumava una sigaretta. S'alzò scorgendo Marina e mosse un passo verso lei.

— Sono ai suoi ordini, signora.

Ella gettò un grido e si slanciò per abbracciarlo.

— Andrea! Mio Andrea!

Egli si lasciò abbracciare senza fare un movimento; poi, con indifferenza, riprese:

— Mi ha ordinato di venire.... Eccomi. Che vuole da me?

— Andrea! — esclamò la disgraziata, — Andrea, guardami! È a me che parli così? Ciò che voglio! Ma sei tu che io voglio.... e ti ho, adesso, e non ti lascierò più.... Oh! vincerò bene la mia causa adesso che sei qui, adesso che mi sei vicino..... Ma dimmi, Andrea mio, dimmi ciò che è avvenuto..... un momento di follia, non è vero?.... Oh! rispondimi, rispondimi, per pietà! Andrea, ricordati di ciò che fui per te!... Andrea, non rimanere così impassibile, te ne scongiuro.... io impazzisco..... Oh! Andrea mio, si dimentica tutto, così, da un giorno all'altro? Un amore come il nostro può scomparire, si può obliare? Dimmi, ti ricordi quando mi dicevi che, per non amarmi più, dovevi non più esistere?..... Ebbene, chi come è mutato oggi? non sei più tu?.... Ma dimmi, dimmi che cosa c'è....

— C'è — rispose lentamente il giovane — che ignoravo allora che l'amore fosse una catena e l'amante uno schiavo al quale s'avesse il diritto di dire: « Vieni qua, chè te lo ordino ».

— Non è che ciò? — ella disse tentando sorridere. — Ebbene, mi perdonerai. Si perde la testa in certi momenti.

— Allora si aspetta di essere calmi.

— Non fare il cattivo. È possibile aspettare? Aspettare quando si soffrono tutti i tormenti dell'assenza, dell'inquietudine, della gelosia?..... Infine, perchè sei partito con Alice?

— È dunque per domandarmi conto della mia condotta che m'hai obbligato a ritornare?

— Sì — ella rispose ingenuamente.

— Ah! ed è ciò che tu chiami amore?

— Ma, certamente.

— Ebbene, mia cara amica, è su quel punto che non c'intendiamo più. So che tutto ciò avviene per colpa mia; ti ho guastata, ti ho lasciata prendere su me un'autorità che, di giorno in giorno, si fece più dispotica. Ero giovane allora; avevo vent'anni quando ti ho amata; mi sono sottomesso ai tuoi modi materni che m'hanno poco a poco condotto al punto in cui sono, cioè a non poter più fare un passo senza che tu mi faccia sentire i legami con cui mi avvinghi e mi guidi. Ebbene, francamente, oggi non voglio più, non debbo più sopportare una simile condizione.

— Oh! Andrea! — mormorò la povera donna con uno straziante accento di rimprovero. — Osi lagnarti, tu!

— Ah! me l'aspettavo: sono io che ti martirizzo, non è vero? Dillo su, chè l'hai sulle labbra....

Ella scosse dolcemente la testa.

— Senti, Andrea mio, tutto ciò rassomiglia ad una brutta contesa. Sii franco, dimmi la verità; avrò coraggio....

Egli la guardò esitando; tutto nel suo aspetto smentiva le sue parole; tremava da far pietà ed era pallida come una morta. Egli tacque; non potè decidersi a darle l'ultimo colpo.

— Non parli? — riprese Marina. — Parlerò io per te. Tu vuoi sposare Alice!

— In verità, cara amica, se ciò accadesse, potresti vantarti di avermene data l'idea. È tanto tempo che me ne parli!

— Non sono la sola a parlarne.... lo dicono tutti....

— Bah! son tutte ciarle. Alice è l'unica ragazza del paese che mi convenga per età e per fortuna, e tutti si compiacciono di darmela per moglie. È naturale; così avviene in tutti i paesi del mondo.

— Ah! — pensò Marina. — Alice è la sola che per età possa convenirgli!.... Comprendo.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Basto-nato.

Spostamento di vocali centrali.

Come si trova le miri nel fior,
Adesso lo cerca il pescator.

Lalala Ettore.

ANNO 33°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
E GRAND HOTEL
Apertura 25 aprile 1892.
Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CASOLA e signor BELLA. 1814

ALASSIO (Bagni di Mare).
La proprietaria vedova Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2070

Bagni di Mare in Finalmarina
Da affittarsi mobiliati signorilmente: Elegante appartamento, 9 grandi vani, 8 letti, terrazzo sul mare. - Appartamenti 5 vani compreso cucina, prospetto sul mare. Scriv. al propr. sig. L. Viersi. H 8022 G

BAGNI DI MARE
per Studenti.
L'Istituto Fornaris-Marocco si è provvisto di una comoda palazzina in amena posizione in Riviera. - Vigilanza di speciale direzione. - Prezzi mitissimi. - Spedizioni a chi ne abbisogna.
Apertura il 15 luglio.
Per informazioni rivolgersi all'Istituto Fornaris-Marocco, via Saluzzo, n. 29, **Torino.** 2009

CERES.
Apertura il 1° luglio del
Grande Albergo di Ceres
Posizione amenissima. — Servizio di Ristorante alla carta ed a prezzi fissi. — Pensione giornaliera (camera compresa) L. 8. Riduzione per bambini e persone di servizio. — Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 4. — Servizio di vetture alla stazione di Lanzo. — Ufficio telegrafico.
2012 *Il proprietario:* **Giudri.**

Affittasi in villa sul colle di S. Mauro Torinese, in amenissima posizione e splendido panorama **cinque** o **più camere ammobigliate**, con giardino e prato, ecc.
Rivolgersi al portinaio di via dei Mille, n. 54 C 2401

Piazza Palazzo di Città *n. 5.*
Da affittare al presente BOTTEGA, magazzino sopra-stante e due cantine.
Pel 1° gennaio 1893 ALLOGGIO di cinque membri al quarto piano. C 2305

NON PIÙ PROFUMERIE ESTERE

Signore e Signori,

Nel fare acquisti di articoli per la toletta non dimenticate

L'ACQUA CHININA-MIGONE

e ricordatevi che le migliori e più convenienti profumerie sono quelle nazionali preparate dall'Officina di

A. MIGONE & C.

con magazzino in via Torino, n. 12, MILANO.

I prodotti dell'officina Migone si trovano da tutti i principali venditori di profumerie.

In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza San Giovanni; R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mondo, via Ospedale, n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tirone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13. 604

30 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivi: *Direction Classe Laborieuse*, rue, 42, Dª Orgueil B. T., Parigi. H 2:62

Peppino.
Vieni su (?) domenica aurora-stai braccia aperte.
C 8148 A. T.

Per motivo di decesso cedonsi a buone condizioni **negozio da orefice orologiere** in Torino. — Scrivere fermo in Posta. N. 4449 M. E. C 8062

Da vendere
alla Barriera di Vanchiglia, via di Circonvallazione, una piccola casa di 4 camere con cantina e cortile. Recapito dal da Alessa Maurizio. C 8111

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 182

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **B. Viale,** via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 2903

CALZE ELASTICHE
in filo, in cotone e seta per vene varicose, gonfiezze e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'ISTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, N. 10, Torino. 2401

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

H 105 R

Costanza.
Sei posta tanto in alto che di nulla dubito. Sono felice, certo dell'avvenire.
Attendo. C 8118

LANZO D'INTELVI
Albergo Belvedere
Stazione estiva a 1000 metri sul versante Nord del **Monte Generoso,** *dirimpetto a* **Lugano.**
Si accede in tre ore da **Argegno** (Lago di Como), in due ore da **Osteno** o **Maroggia.**
Per schiarimenti rivolgersi al Direttore signor **Carlo Gasparini.** 2917
Per telegrammi: **Belvedere-Ramponio.**

CERESOLE REALE 1600 metri
Valle dell'Orco (Piemonte) — Ferrovia Settimo-Rivarolo.
Acque ferruginose
Grand Hotel
Luce elettrica. Migliori condizioni.
Apertura: **25 giugno** — **25** settembre
Per informazioni: **BARONI,** *Hôtel d'Angleterre* — **Torino.**

MARIENBAD
Sorgenti ferruginose-saline (sale di Glauber) e sorgenti ferroso-alcaline, bagni d'acido-carbonico, fanghi, bagni marziali, bagni di vapore, di gas, d'aria calda. Stabilimento idroterapico. Effetti contro le malattie dello stomaco e del fegato, l'ostruzione del sistema della vena-porta, malattie della vescica, malattie delle donne, malattie generali obesità, anemia, diabete, ecc. — Spedizione delle acque minerali della « Brunnenversendung » Saline. Spedizione dei sali delle sorgenti naturali e pastiglie da **Müller, Philipp & C.** Colonnato di recente costruzione. — Illuminazione elettrica della città.
Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.
Frequentato annualmente da 16,000 persone (non compreso i passanti). H 1747 X
Prospetti ed opuscoli *gratis* dall'Ufficio municipale.

MALATTIE VENEREE
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito che ***mercoledì 20 luglio,*** alle ore ***10*** di mattina, si procederà in quest'Ufficio Provinciale, avanti il sig. Presidente della Deputazione Provinciale od un suo Delegato, all'***appalto*** per mezzo di schede segrete del ***riscaldamento a misura del palazzo della Provincia di Cuneo*** pel triennio 1892-95. — Stante l'urgenza, l'asta sarà tenuta ad **unico esperimento.**

La scheda scritta su carta da lire 1 20 dovrà indicare il prezzo pel quale l'offerente propone di riscaldare ogni metro cubo degli ambienti designati, e mediante tale prezzo l'offerente assumerà a suo carico ogni spesa del servizio.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare le sue offerte al predetto Ufficio negli indicati giorno ed ora, ed il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, sotto la osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo capitolato in data 11 luglio 1892, visibile nella Segreteria del suddetto Ufficio.

Il termine prefisso per il compimento dell'appalto è quello indicato dal capitolato.

Per norma si avverte che l'appalto si presume in L. ***3100*** all'anno.

Il pagamento del prezzo di deliberamento avrà luogo ogni trenta giorni di effettuato servizio.

Gli aspiranti all'asta dovranno, prima dell'apertura della medesima, fare il deposito interinale a garanzia dell'offerta in lire ***cinquecento*** in contanti od in Cartelle del Debito Pubblico al portatore ragguagliate al valore effettivo di Borsa, ed il deliberatario dovrà prestare una cauzione di lire ***milleduecento*** a garanzia del contratto.

Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal vigente Regolamento per la Contabilità Generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 maggio 1885. — Tutte le spese d'incanto e contratto, nonchè ogni altra riferentesi al presente appalto sono a carico dell'aggiudicatario.

Si rammentano i termini dell'art. 299 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Cuneo, 11 luglio 1892.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario-Capo: GALLO.

3125

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 dozz. L. 2 - da 8 dozz. L. 3 90. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine caduna.
Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 48 TORINO. 3235

INCANTO VOLONTARIO
di cospicua CASA in Torino.
Il **R. Ricovero di Mendicità di Torino,** il **24** prossimo luglio, ore 9 antim., nello studio del notaio sottoscritto, via Bottero, n. 10, esporrà all'**incanto** la **CASA** di sua spettanza, posta in **Torino,** corso Vittorio Emanuele II, n. 70, compresa fra la piazza Carlo Felice ed il corso Re Umberto, caduta nell'eredità dell'avv. CARLO MEYNARDI, e del reddito lordo di **L. 24,410,** suscettibile di ulteriore aumento.
L'asta si aprirà sul prezzo di L. **332,000** e sarà retta dalle condizioni tenorizzate in tiletto in data d'oggi.
Torino, 25 giugno 1892.
2081 GASPARO CASSINIS, *notaio.*

Nuovo incanto con ribasso di 4/10.
Il **28 luglio 1892,** ore **10** mattina, nell'ufficio del notaro CONVERSO, in **Torino,** piazza Castello, n. 18, seguirà **nuovo incanto,** su prezzo ridotto di **4/10,** degli **stabili** del fu sig. VIALLETTON EUGENIO, in **Caselle Torinese,** cioè:

1. **Setificio Motto,** forza cavalli nom. 31, macchinario, ampi fabbricati, elegante civile, con cappella, orto, prato e dipendenze, are 273,24, su	L. **27,000**
2. **Setificio Rostin,** forza cav. nom. 12 1/2, fabbricati, orto, prato e dipendenze, are 107,60, su	» **5,800**
3. **Due boschi** a stura, are 101,01, su	» **164**

Bando e titoli sono presso il Notaio. 3018

AVVISO D'AUMENTO DI SESTO.
Nello studio del notaio TORRETTA cav. CARLO, in via Arsenale, n. 6, si ricevono sino alle ore **3** del **24 corr. luglio** le offerte d'**aumento** del sesto sul prezzo di L. **120,200,** per cui venne deliberata, il nove corrente mese, la **CASA** posta in **via Roma, n. 33.** 5177

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

CEDESI IN TORINO
avviato **Ristorante,** posizione centralissima. — Tratta il porti... ODDONE, via Mercanti, 5. 2835

SACRA DI S. MICHELE. Alloggi civilmente mobiliati con cucina. — Dirigersi alla drogheria CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, **Torino.** 8141

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Economia domestica.
Brevettato Bagno sedile.

Ing. F. ERNST - Torino
Fabbrica
di apparecchi igienici.

VOLETE LA SALUTE ??
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
H 70

N. 106.
Pensiero sempre te rivolto. Ricordami. Fedele promesse fatte; non dubitarne. Baciami. Scrivimi. C 8140

Porta e Scola Bottiglie
(Novità) d'ogni forma e capacità
Grandioso assortimento
MOBILI per GIARDINI e DEHORS
MASTELLI in ferro con ruote per trasporto d'acqua, ecc.
Portavasi a gradini e Cestelli
per **Serre, Appartamenti e Giardini.**
PREMIATA FABBRICA
Corso Vittorio Emanuele, n. 71
TORINO
Via S. Secondo, n. 72.
ANGELO PORINO

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire. Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann*** per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — *Si accettano ordinazioni su disegni.* — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole.

LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercisa da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 1857

Impiego di capitali.
Ditta seria, ben avviata, con Opificio d'importanza, cerca **socio** accomandante con capitale lire trent. mila, interesse 6 0/0 e un quinto utili. — Offerte sotto: H 3083 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

NUOVO RIBASSO DI PREZZI
al Magazzino Legnami di Casa Tirolese
I. SALVADORI E C.
Via Massena, 40, Borgo S. Secondo — Torino. 2752

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1608 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo ferro intrecciato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento Esposizione Naz. Torino 1884.
A. PICTET Torino, via Bava, 35 ang. via Santa Giulia.
Si spediscono *gratis* disegni e prezzi. C 6092

ST-VINCENT - VALLE D'AOSTA
Staz. della rinomate Acque minerali e cure idroterapiche
Hôtel de la Couronne
OMNIBUS ALLA STAZIONE TUTTI I TRENI.
3001 FIORINA, *proprietario.*

BURRO CENTRIFUGATO
della **Latteria CLARA,** si spedisce nei mesi di luglio, agosto e settembre, per comodo dei signori Villeggianti, per mezzo di pacchi postali. - **Una latta di kg. 3** (tutto compreso) costa solo **L. 8.**
Indirizzare importo con cartolina vaglia alla **Latteria CLARA, Pancalieri** (Circondario di Pinerolo). 2061

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (vicino piazza S. Carlo).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per **uomo, donna e ragazzi,** che intende liquidare a prezzi eccezionali. 2187

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.